

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

23^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1987

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* AMATO, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro</i>	Pag. 10
GRUPPI PARLAMENTARI		DISEGNI DI LEGGE	
Ufficio di Presidenza	3	Delliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI		«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazioni di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo» (466):	
Composizione e convocazione	3	PRESIDENTE	21, 23
DISEGNI DI LEGGE		GUZZETTI (DC), <i>relatore</i>	21
Trasmissione dalla Camera dei deputati	4	COSTA, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	22
ESPOSIZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEI MINISTRI DEL TESORO E DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA		«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in	
* COLOMBO, <i>ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	4		

materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (467):		COMMISSIONE PARLAMENTARE SUL FENOMENO DELLA MAFIA	
PRESIDENTE	Pag. 23, 25	Presentazione di relazioni	Pag. 30
VENTRE (DC), relatore	23		
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	23	GOVERNO	
CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	24	Trasmissione di documenti	31
Assegnazione	25	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	31
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987	26		
<i>ALLEGATO</i>		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	31
Trasmissione dalla Camera dei deputati	27	Annunzio	32, 34
Annunzio di presentazione	27	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	42
Assegnazione	29		
INCHIESTE PARLAMENTARI			
Deferimento	30	N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 1º ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Busseti, Cappuzzo, Cattanei, Ferrari-Agradi, Foa, Giugni, Mancina, Meoli, Parisi, Riz, Strehler, Taviani, Ulianich, Vesentini.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. Con lettera in data odierna, il Gruppo democratico cristiano ha comunicato di aver completato la formazione del proprio ufficio di presidenza e del proprio comitato direttivo, che risultano così composti:

Presidente: Mancino;
Vice presidenti: Aliverti e Mazzola;
Segretari: Butini e Ruffino;
Segretario amministrativo: Fontana Elio.

Comitato direttivo: Bausi, Beorchia, Colombo, Cortese, Giacobazzo, Guzzetti, Ianni, Patriarca e Zangara.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, composizione e convocazione

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i senatori: Abis, Acquaviva, Busseti, Callari Galli, Casoli, Evangelisti, Fiori, Giustinelli, Golfari, Gualtieri, Lauria, Lipari, Macaluso, Nespolo, Perugini, Pollice, Pozzo, Riz, Vella e Volponi.

Informo che il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della stessa Commissione i deputati: Altissimo, Aniasi, Bisagno, Bordon, Borri, Bubbico, Caria, Costa Silvia, Fracanzani, Intini, Leccisi, Lo Cascio Galante, Masina, Mastella, Nicolini, Quercioli, Scalia, Servello, Stanzani Ghedini e Veltroni.

Informo che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 7 ottobre, alle ore 18, presso la sede di Via del Seminario 76, per procedere alla propria costituzione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 5 ottobre 1987, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1441. - «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonché per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio» (496) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1445. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (497) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Esposizione economico-finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esposizione economico-finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio.

Ha facoltà di parlare il ministro del bilancio, onorevole Colombo, per la parte di propria competenza.

* COLOMBO, *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, conseguire il massimo dello sviluppo possibile, ma in condizioni di equilibrio interno ed esterno: tale è l'obiettivo della politica economica del Governo per il 1988.

Nelle presenti condizioni ciò significa un tasso di crescita del prodotto interno lordo del 2,8 per cento non troppo dissimile da quello che andremo a registrare per il 1987 (3 per cento) e il conseguimento di un tasso di inflazione del 4,5 per cento inferiore, sia pure marginalmente, a quello atteso per il corrente anno in condizioni di sostanziale pareggio della bilancia dei pagamenti correnti (- 1.500 miliardi).

Perchè questi obiettivi così quantificati? Taluno li definisce ambiziosi; non sono certo di facile perseguimento e tuttavia non possono essere considerati esaltanti di fronte alle dimensioni del problema della disoccupazione ed al permanere del divario che ancora ci separa in tema di inflazione dalla media degli altri paesi industrializzati.

La risposta trova il suo fondamento nelle condizioni oggettive che caratterizzano l'economia italiana e internazionale in questo 1987 e nelle prospettive che esse offrono per l'anno futuro: condizioni oggettive - non si dimentichi - che suggeriscono, ma delimitano gli spazi disponibili per una manovra di politica economica.

L'anno che va a chiudersi appare nel complesso soddisfacente, se

riguardato sotto il profilo della crescita del prodotto interno lordo, della riduzione del tasso di inflazione, al 4,6 contro il 6,1 del 1986, del mantenimento di un riequilibrio dei conti con l'estero, pur in condizioni internazionali diverse da quelle che avevano caratterizzato il 1986.

Nel corso del 1987 sono tuttavia emersi anche squilibri rilevanti, attinenti in parte all'evoluzione congiunturale, in parte a fattori strutturali. Il prodotto lordo è cresciuto, sì, ad un tasso superiore a quello del 1986 (3 per cento invece che 2,7 per cento), ma accompagnandosi ad un forte aumento della domanda interna, molto più alta di quella dei paesi nostri diretti concorrenti, grazie soprattutto alla dilatazione dei consumi, alimentati da aumenti retributivi sostenuti e superiori a quelli compatibili con il quadro programmatico definito un anno fa, anche se in parte dovuti ad effetti di recupero dei ritardi avutisi nei rinnovi dei contratti.

L'aumento di domanda interna, non soddisfatta da un corrispondente aumento di produzione nazionale, venendo ad esaltare il fenomeno, per noi strutturale, di una elevata elasticità delle importazioni, rispetto al prodotto interno lordo, si è tradotto in un consistente incremento dei prodotti importati. Né si è potuta trovare compensazione a questo fattore di peggioramento del saldo estero dal lato delle esportazioni, le quali hanno risentito negativamente, in tutta la prima parte dell'anno, sia della debole crescita delle altre economie europee, sia della perdita di competitività sull'area del dollaro, nonché, ovviamente, dell'eccesso di domanda interna che ha spinto le imprese, come sempre avviene, a rifornire anzitutto il mercato interno, a prezzi, se non crescenti, certamente remunerativi e poi il mercato internazionale.

La bilancia corrente dei pagamenti rimane, sì, in equilibrio per questo anno, come sopra si diceva, ma questo significa un peggioramento di quasi 6.000 miliardi, rispetto ai risultati del 1986.

Tensioni e squilibri non minori si sono accumulati nel 1987 dal lato della finanza pubblica, su cui si sono riflessi, tra l'altro, gli aumenti delle retribuzioni. Se è vero, infatti, che in termini relativi l'incidenza del fabbisogno del Tesoro indicherà un miglioramento di un punto rispetto al prodotto interno lordo (dal 12,2 per cento all'11,2 per cento), in termini assoluti il 1987 lascerà uno squilibrio della spesa rispetto alle previsioni dell'ordine di 20.000 miliardi; fattore non ultimo, è inutile sottolinearlo, degli scompensi verificatisi negli altri settori. Eccesso della domanda interna di consumo, dunque, rispetto all'offerta interna, provocato da un deficit pubblico elevato e da una politica retributiva permissiva, venutosi a realizzare, inoltre, in una situazione di peggioramento congiunturale del quadro internazionale.

Se questa è l'eredità del 1987, la manovra di politica economica per il 1988, con una prospettiva di più lungo termine, non può che essere ispirata all'esigenza di rimuovere o contenere tali squilibri, proprio in vista di garantire il conseguimento dell'obiettivo di fondo, che rimane quello di ottenere un tasso di sviluppo del reddito che, per la sua durata e stabilità, sia capace di favorire il riassorbimento della disoccupazione.

Il Governo ritiene che tali squilibri possano essere compensati, pur assumendo un traguardo - certo non recessivo - di crescita del prodotto interno lordo del 2,8 per cento, se saranno rispettate alcune condizioni fondamentali: contenimento del fabbisogno del Tesoro su valori assoluti analoghi a quelli del corrente anno con una riduzione ulteriore in rapporto

al prodotto interno lordo; crescita media delle tariffe e dei prezzi amministrati, che riguardano circa il 25 per cento dei beni e servizi di uso finale, ad un tasso non superiore al 3 per cento compreso il trascinarsi dell'anno precedente; crescita media delle retribuzioni lorde per dipendente nel settore privato non superiore ad un punto sopra l'inflazione attesa e cioè non più del 5,5 per cento, ma solo del 5 per cento nel settore pubblico; riduzione tendenziale dei tassi d'interesse reale nel corso dell'anno; crescita degli investimenti al tasso del 4 per cento, con un sostegno importante degli investimenti in opere pubbliche.

Si tratta di condizioni severe, ma non irrealistiche, nè drammatiche. In particolare per quel che riguarda le retribuzioni medie è importante partire dalla constatazione che i contratti nazionali di lavoro, dopo i forti incrementi registrati nel 1987, anche in connessione con il concentrarsi in tale anno della liquidazione di competenze arretrate, prevedono tassi di crescita per il 1988 compatibili con il limite indicato. Certo non rimangono molti spazi per trattative ulteriori. Tali trattative, in vista di qualche piccolo spazio disponibile, andrebbero in ogni caso condotte avendo presente che la ricordata regola retributiva media, resa necessaria dalla congiuntura, è pur sempre tale da condurre ad un incremento del potere d'acquisto reale superiore all'1 per cento, anche tenendo conto degli sgravi fiscali e dell'aumento degli assegni familiari che fanno parte integrante della manovra tributaria sulla quale tornerò tra un momento.

Sarà naturalmente responsabilità delle imprese, nella gestione delle loro politiche retributive, di tener conto dei loro attuali equilibri interni, destinando a rafforzare la competitività sull'estero i benefici derivanti da eventuali riduzioni contributive.

Una simile dinamica salariale è molto importante perchè da essa dipende in misura non trascurabile il contenimento delle spinte inflazionistiche nonché dei consumi finali interni ad un livello che lasci spazio per la crescita delle esportazioni e degli investimenti.

In realtà ciò che ci si attende dal 1988, con la politica che si propone, è sì un rallentamento della domanda complessiva, che scenderebbe, senza che ciò assuma carattere deflazionistico e depressivo, ma soprattutto una sua decisa ricomposizione con un sensibile rallentamento dei consumi per lasciare spazio agli investimenti e soprattutto alle esportazioni.

Con una competitività non significativamente deteriorata, anche per l'andamento atteso dei prezzi internazionali dei manufatti, che è lievemente crescente, potremo essere agevolati in questo obiettivo di aumento delle esportazioni dal panorama dell'economia internazionale che sta maturando sul finire dell'anno in corso e che si annuncia per il 1988. Seguendo le valutazioni dei principali organismi esteri, ma anche dei più avvertiti centri nazionali, si stima che la domanda mondiale continuerà a migliorare nel corso dei prossimi mesi e che il tasso di espansione media nel 1988 sarà del 4-4,5 per cento; in altri termini non si configurano, in tali valutazioni, pericoli di recessione mondiale imminente. Con l'espansione della domanda mondiale al ritmo indicato è compatibile l'attesa di una crescita delle nostre esportazioni, elevata rispetto ai magri andamenti del 1987, ma inferiore al 4 per cento dell'incremento della domanda mondiale. Vale a dire, si tratta di un'attesa che non necessariamente implica, da parte italiana, l'acquisizione di quote aggiuntive del mercato mondiale: anche se ciò, come pure è avvenuto in passato, rimane auspicabile. D'altra parte il costo delle

materie prime, sia pure crescente, sarà nella media molto contenuto, in considerazione del fatto che ci si può attendere una sostanziale stabilità sui livelli attuali del prezzo del petrolio per tutto il 1988, salve le incertezze, certo da non sottovalutare, che derivano dalla instabilità politico-militare delle zone del Golfo Persico.

Quanto all'altra condizione di espansione virtuosa della domanda, quella cioè di una crescita degli investimenti complessivi al 4 per cento, essa si basa in realtà sul sostanziale mantenimento del ritmo già registrato nel 1987 per quanto riguarda le macchine e le attrezzature e su una più sensibile crescita, al contrario, degli investimenti in costruzioni. Per il primo settore l'attesa non dovrebbe andare delusa, considerando le prospettive della domanda complessiva e di quella estera in particolare, ma altresì tenendo presente che larga parte del sistema manifatturiero italiano sta registrando in questi mesi un tasso di utilizzo della capacità produttiva installata così alto come non si riscontrava più da moltissimi anni. Risulta, perciò, probabile un andamento degli investimenti rivolto non solo alla razionalizzazione, come è avvenuto negli anni più recenti, ma anche all'espansione della base produttiva.

Per il settore delle costruzioni un contributo importante verrà dagli investimenti in opere pubbliche che sono programmati in crescita, sia in termini di competenza, che di cassa, ad un tasso superiore all'8 per cento. Per il conseguimento di quest'ultimo obiettivo, condizionato dalla lentezza delle procedure di spesa che ha sin qui caratterizzato il settore degli investimenti pubblici, si rivelerà essenziale l'opera che il Governo intende svolgere di sollecitazione a tutti i livelli e di revisione delle procedure stesse.

Infine, una delle condizioni più importanti, che ha un'influenza generalizzata su tutte le altre: il contenimento del fabbisogno del Tesoro a livelli assoluti non dissimili da quelli dell'anno in corso, nonostante la prevista crescita del prodotto interno lordo reale e nominale.

L'azione di riequilibrio della finanza pubblica, oltre ad un forte contenimento delle spese correnti ed all'esigenza di incidere sui meccanismi strutturali e istituzionali di spesa, - che pure è alla base della politica proposta dal Governo sotto questo aspetto - richiede anche interventi importanti dal lato delle entrate.

La manovra sulle entrate tributarie comporta un maggiore prelievo di circa 16.000 miliardi compensato da minori entrate tributarie per circa 5.000 miliardi (riduzione dell'IRPEF, rinnovo delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa, riduzione dell'imposta sui prodotti petroliferi) e da minori entrate contributive per circa 2.500 miliardi (riduzione della cosiddetta imposta sulla salute e maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali), alle quali in realtà vanno aggiunti maggiori assegni familiari per circa 1.100 miliardi, per cui il prelievo netto sull'economia si aggira sui 7.400 miliardi. Con questo, oltre che sulla riduzione della spesa e sulla modifica dei meccanismi che la determinano a cui ho fatto riferimento prima, ci si attende di poter dare un contributo per riportare sotto controllo la dinamica della finanza pubblica, senza comprimere troppo rigidamente l'espansione dell'economia.

Ma occorre sottolineare che, al di là della sua entità effettiva, la manovra di politica tributaria e contributiva si caratterizza per gli obiettivi di perequazione tributaria e di maggiore funzionalità del sistema che essa persegue mediante una modifica della composizione e della struttura del prelievo.

Agiscono in questo senso il parziale spostamento dall'imposizione diretta all'indiretta e la riduzione di alcuni pesi contributivi, anche per l'industria, con beneficio per la competitività dei nostri prodotti. Si segna con questo l'avvio di un processo che potrà essere continuato negli anni futuri, anche in connessione con una prospettiva di regolamentazione comune europea in materia di IVA.

Quanto all'impatto macroeconomico della manovra tributaria, c'è un punto in particolare che va sottolineato, sia per la sua importanza assoluta sia perchè ha formato oggetto di varie congetture.

La manovra sull'IVA e su altre imposte indirette proposta dal Governo avrà transitoriamente un impatto inflazionistico. Si tratta di valutare il come ed il quanto. Occorre prima di tutto fugare il campo da tante previsioni allarmistiche fatte da questo o da quello, quando ancora il Governo non aveva definito la portata degli interventi. Tutti avranno notato come la manovra sull'IVA decisa dal Governo è di dimensione inferiore a quella di cui si parlava nelle ultime settimane. Il Governo si è preoccupato di contenere l'impatto inflazionistico della manovra sulle imposte indirette, lasciando invariate le aliquote IVA al 2 per cento (oltre che al 38 per cento) e limitando ad un punto l'incremento delle aliquote al 9 e al 18 per cento. Per i prodotti petroliferi, poi, i quali hanno riflessi diretti ed indiretti considerevoli sugli andamenti dell'inflazione, l'aumento dell'IVA sarà compensato - come ricordato - da una corrispondente riduzione dell'imposta di fabbricazione.

Nel complesso, ci si deve attendere una maggiore inflazione dello 0,5 per cento in media d'anno per cui i prezzi, anzichè del 4 per cento - come pure sarebbe stato possibile, anche se impegnativo, ottenere - cresceranno del 4,5 per cento. Si tratta di uno scotto che bisogna pagare temporaneamente per rimediare all'accumularsi di squilibri che, abbandonati a se stessi, pregiudicherebbero in futuro non solo il raggiungimento di obiettivi soddisfacenti nel campo specifico della dinamica dei prezzi, ma la continuità dello sviluppo e del benessere civile.

Ma il conseguimento di questo non modesto risultato richiede comunque particolare vigilanza, oltre che da parte delle autorità di Governo, anche da parte degli operatori, famiglie e imprese.

È necessario essere avvertiti, innanzitutto, del fatto che oltre il 30 per cento dei consumi delle famiglie non sarà interessato da aumenti dell'imposta e che, anzi, quei beni semidurevoli - oltre il 6 per cento dei consumi delle famiglie - sui quali alla fine di agosto è stata applicata una maggiorazione di aliquota IVA di 4 o di 2 punti dovrebbero, all'inizio di gennaio, calare di prezzo, in quanto la maggiorazione sarà ridotta ad un solo punto. Ma è necessario, altresì, rendersi conto che il passaggio da una aliquota del 9 ad un'aliquota del 10 per cento, o dal 18 al 19, significa, qualora il venditore proceda all'intera traslazione in avanti della nuova imposta e solamente per i beni interessati all'imposta stessa, un aumento di prezzo non superiore all'1 per cento. In altri termini, per un prodotto che costasse 500 lire, potrebbe essere giustificabile un aumento a 505 lire e non a 550 lire, come talvolta è avvenuto in passato.

Ma perchè queste cose, che dovrebbero accadere, accadano occorrono l'attenzione e l'informazione dei consumatori, la disponibilità degli imprenditori, la vigilanza del Governo principalmente attraverso l'organo a ciò preposto, il CIP, sulla base di direttive concordate nell'ambito del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Questo, nella sintesi dei suoi aspetti ed effetti principali che ho illustrato, è il contenuto della manovra economico-finanziaria che il Governo propone. Essa può formare e ha formato oggetto di valutazioni opposte: per qualcuno è troppo drastica; per altri, al contrario, è troppo debole per conseguire gli obiettivi sperati.

Senza indulgere ad un luogo comune si può forse dire che il suo pregio consiste proprio nel trovarsi al centro di questi due estremi, di essere cioè oculatamente calibrata, nella misura del possibile, sulla realtà fattuale di partenza e sugli obiettivi desiderabili.

Al Parlamento il Governo chiede innanzitutto un consenso sugli obiettivi che la manovra si propone: un consenso sull'esigenza di raffreddare temporaneamente una domanda di consumo non coerente con il vincolo estero; un consenso sull'esigenza di fondare sulla crescita degli investimenti privati e pubblici la creazione di nuovi posti di lavoro, di nuovi redditi, di nuovo benessere; un consenso sulla necessità di affidare la discesa dei tassi di interesse ad aspettative sicure e consolidate di riduzione del fabbisogno pubblico; un consenso sull'opportunità di esercitare una pressione per più elevati livelli di efficienza nei servizi pubblici, anche attraverso un contenimento delle risorse finanziarie ad essi trasferibili.

Se vi è consenso su questi obiettivi si capirà anche che nessun cambiamento di strumentazione sarà accettabile se non è ad essi coerente.

Va anche tenuto presente che, per molti aspetti, la manovra ha un assetto solo transitorio di miglioramento della situazione della finanza pubblica: alcune entrate verranno meno nel 1989; la copertura degli sgravi IRPEF è assicurata solo per il 1988 e per il futuro si affida alla lievitazione delle entrate e, in ogni caso, ai nuovi equilibri di bilancio.

Se si considera la dimensione del problema del debito ereditato dal passato, l'enorme onere che esso implica, il grado di rigidità che ne deriva alla politica monetaria e fiscale, si dovrebbe auspicare non certo una riduzione del grado di restrittività della manovra, ma un suo rafforzamento.

Al Parlamento l'onere di valutare questa esigenza, non meno pressante di quella di fare una corretta manovra congiunturale. Il punto di vista corretto per giudicare il significato della manovra è quello di chi ha presente che la situazione dell'economia italiana non è tale da richiedere interventi drammatici, ma piuttosto correzioni anche importanti e una azione rigorosa di controllo, che sia soprattutto condotta con carattere di continuità, come, invece, per molti mesi di quest'anno non è stato possibile fare con la necessaria incisività.

Superata questa fase di transizione, potremo riprendere più agevolmente l'obiettivo di una riduzione più significativa dell'inflazione e di una crescita più sostenuta del reddito. La nostra, come si sa, è una economia profondamente integrata nel sistema internazionale e perciò occorre sempre rispettarne le regole, senza con questo rinunciare a tutti gli spazi di autonomia che ci sono consentiti per la massima accelerazione del processo di sviluppo.

La manovra economico-finanziaria prospettata ha anche lo scopo di farci superare, in condizioni di equilibrio, la distanza che ancora ci separa, in termini di benessere individuale e collettivo, dalle nazioni più avanzate. *(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del tesoro, onorevole Amato, per la parte di sua competenza.

* AMATO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuserete se, per certi aspetti, sarò ripetitivo rispetto ad alcune cose dette già dal ministro del bilancio, collega Colombo, ma il ragionamento si iscrive nello stesso quadro di dati e anche nello stesso quadro di valutazioni.

La manovra economico-finanziaria, che il Governo propone al Parlamento, attraverso il disegno di legge finanziaria ormai arrivato in porto e i disegni di legge di accompagnamento, che sono stati approvati dal Consiglio dei ministri questa mattina, si iscrive in un anno che ha avuto, come già è stato ricordato, un andamento in parte diverso da come era stato previsto e lo ha avuto per un insieme di ragioni che, fondamentalmente, si possono riportare a due in particolare che appaiono più importanti delle altre: innanzitutto un andamento della domanda mondiale in parte diverso, meno favorevole, da come era previsto, soprattutto per il perdurare di situazioni (da quella tedesca a quella giapponese) di *surplus*, che soltanto nell'ultima parte del 1987 si stanno modificando e sperabilmente continueranno a modificarsi nel corso del 1988; in secondo luogo fondamentalmente per una ragione nostra, interna, legata ad un lungo periodo di crisi politica, che ha visto cinque mesi di governo di ordinaria amministrazione.

Tengo, se lecito, ad aprire una parentesi, proprio in questa sede che è la prima che il Governo ha per esporre ad un'Aula parlamentare orientamenti ed indirizzi in questa materia, per sottolineare che il problema che va posto in luce non è tanto quello della migliore o peggiore capacità di governo in termini qualitativi di questo o quel Governo, quanto della presenza di Governi di ordinaria amministrazione per quasi metà dell'anno, il che rende difficile, anzi impossibile, a qualunque Governo seguire l'andamento della congiuntura in tutti i suoi aspetti, con l'attenzione, con l'autorità, con i poteri propri di un Governo nel pieno delle sue responsabilità, che ha di fronte un Parlamento nel pieno delle sue responsabilità.

Sommate queste due ragioni o ritenendole assorbenti rispetto ad altre, esse ci portano largamente a capire come sia potuto accadere che per successivi mesi noi abbiamo assistito, senza adeguati interventi, ad una crescita della domanda interna nettamente superiore alle crescita del prodotto interno lordo, a connessi sbilanci della bilancia commerciale prima ancora che della bilancia dei pagamenti, ad una crescita del disavanzo pubblico al di là delle iniziali previsioni, a tensioni sul mercato dei capitali legate ad una liberalizzazione primaverile più che opportuna, anzi doverosa per un paese che si sta integrando nel mercato internazionale, ma bisognosa, proprio per gli effetti di naturale e strutturale squilibrio che è destinata ad introdurre, di presenze bilancianti di politiche economiche e finanziarie che, nella situazione che descrivevo, sono risultate invece carenti, a tensioni che sono arrivate direttamente poi sul mercato dei cambi.

Il Governo, al quale è stata data la fiducia all'inizio di agosto, si è trovato davanti a questo quadro che, per un verso, segnalava un ruolo in qualche modo meritorio svolto dall'economia italiana che, in un panorama mondiale dove altre locomotive erano rimaste ferme o avevano camminato meno velocemente di quanto si era previsto, aveva dato quindi un contributo alla crescita complessiva, in fondo superiore a quelle che potevano essere le

aspettative nei confronti dell'Italia, ma facendo questo aveva iniziato a pagare dei prezzi che rischiavano di diventare pericolosi, all'insegna di una regola inesorabile: che in un contesto integrato - per di più quando l'integrazione ha le caratteristiche, anche monetarie, che ha l'integrazione europea - non è consentito a nessun paese di correre da solo, mancando un adeguato coordinamento con gli altri.

Quindi, il primo intervento del Governo, che è intervenuto 15 giorni dopo avere conseguito la fiducia in Parlamento, l'intervento di fine agosto, è stato rivolto ad un contenimento iniziale di domanda interna, come è stato già ricordato, proprio allo scopo di riallineare un po' l'andamento del sistema economico e della finanza pubblica. Interventi di carattere chiaramente temporaneo, un carattere temporaneo reso palese proprio dalla natura stessa delle misure, come l'addizionale dell'IVA, discriminante nei prodotti e molto elevata nella misura che non poteva e non può non avere carattere temporaneo, destinato proprio a calmare una domanda di determinati beni, i beni di consumo durevoli, tra i quali alcuni, soprattutto sul versante dell'importazione, cominciavano a pesare fortemente sulla nostra bilancia commerciale. Si pensava, tra l'altro, che adottando l'unica misura idonea a corrispondere ad un andamento non corretto di uno dei nostri indicatori fondamentali, che è quello relativo alla bilancia commerciale in relazione alla domanda interna, si adottasse la cura idonea anche per quanto riguarda le tensioni che già nel mese di agosto avevano preso a manifestarsi sul mercato dei cambi. Che queste tensioni avessero origine e natura indipendenti dagli indicatori della nostra economia (o almeno in larga parte indipendenti) e che trovassero le loro ragioni in aspettative di singoli o di gruppi che cercavano convenienze in un diverso rapporto di cambio, lo ha dimostrato il fatto che quelle tensioni, in realtà, sono successivamente riprese, forse in connessione con una riunione dei Ministri finanziari della Comunità prevista per il 12 settembre, e hanno quindi portato, Banca d'Italia per la sua parte e Governo per la sua parte, all'adozione di misure ulteriori la cui efficacia prontissima è la prova provata della giustezza della diagnosi che aveva portato ad adottarle.

I rientri che successivamente a quella misura la Banca d'Italia ha avuto sono stati tali da riportare le nostre riserve ai livelli a cui erano all'inizio del mese di agosto, prima che tutto cominciasse. Anche l'elevatezza dei rientri quotidiani è stata particolarmente significativa ed eloquente.

Tutto questo ha consentito al Governo di affrontare poi la parte più rilevante, non anticipatoria, non legata a contingenze specifiche della sua azione di politica economica e finanziaria, in un clima rasserenato da una riacquisita stabilità del mercato dei cambi e da una relativa sistemazione degli andamenti della bilancia commerciale, i cui ultimi dati, tra l'altro, segnalano l'avvio verso il risultato atteso di fine anno, che era quello già indicato dal Ministro del bilancio, e cioè un sostanziale equilibrio, anche con la possibilità di un piccolo avanzo, pur se inferiore a quello preventivato nel settembre 1986.

A voler sintetizzare i maggiori obiettivi, o, per meglio dire, gli obiettivi più generali della manovra della legge finanziaria e dei provvedimenti ad essa connessi, si può forse dire che essi tendono fondamentalmente alle seguenti finalità. La prima è quella di allentare il riaffacciarsi del vincolo estero, che pesa sulla nostra economia, attraverso una riduzione di domanda interna, peraltro effettuata non attraverso una drastica riduzione del reddito

a disposizione dell'aggregato famiglie, ma in parte attraverso una riduzione, in parte attraverso una redistribuzione all'interno dell'aggregato a beneficio delle famiglie meno abbienti. Il senso della manovra complessiva, che naturalmente ciascuno può valutare come ritiene, è dunque in parte di ridurre ed in parte di redistribuire il reddito, contando da un lato su un principio di equità che vale di per sè, dall'altro sul fatto che comunque una redistribuzione effettuata a beneficio delle famiglie meno abbienti porta una parte del reddito disponibile laddove questo non è suscettibile di essere usato per consumi pesanti sulla bilancia commerciale. Correlativamente a ciò, vi è una spinta propulsiva a favore degli investimenti, puntando molto sugli investimenti in opere, sugli investimenti pubblici, di quegli investimenti che sono a tasso di importazione più ridotto.

La seconda generale finalità è quella, evidentemente, di ricondurre il fabbisogno a dimensioni compatibili con il piano a suo tempo adottato dallo stesso Parlamento nella scorsa legislatura e, al di là di questo, con andamenti efficienti e non preoccupanti della nostra economia e della nostra finanza.

Iniziando da questo secondo versante, quello del fabbisogno (l'altro si ritroverà poi in quanto dirò) la manovra complessiva della legge finanziaria si legge nella tabella a pagina 176 della bozza dell'atto parlamentare, espressiva dei criteri che quest'anno, come nelle precedenti occasioni, sono stati seguiti: una sostanziale invarianza della pressione fiscale - dove il termine «sostanziale» non esclude un leggero ritocco verso l'alto, che è però nell'ordine dello 0,15-0,20 punti in più, tenendo conto anche della riduzione dei contributi sanitari, altrimenti sarebbe maggiore - ed una crescita delle spese correnti al netto degli interessi allineata sul 4,5 per cento dell'inflazione prevista e con un andamento delle spese di parte capitale in competenza che è tenuto volutamente al di sopra della somma del tasso d'inflazione e del tasso d'incremento del prodotto interno lordo: la somma di 4,5 e 2,8 (questi sono i numeri della relazione previsionale e programmatica) è pari a 7,3 e qui siamo, come si legge, all'8,1.

All'interno di questi grandi elementi di quadro di competenza, c'è una previsione di fabbisogno che è sui valori assoluti previsti per il 1987: 109.500 miliardi, ai quali si giunge sulla base di un fabbisogno tendenziale che era di circa 18.000 miliardi di più, ricondotti alla cifra che prima dicevo attraverso una riduzione prevista - e c'è l'impegno in questo senso - di spesa di circa 8.000 miliardi, ed attraverso il saldo netto positivo (dal punto di vista del fisco, intendo dire in questo momento) della manovra fiscale di circa 10.000 miliardi.

Le misure adottate nell'insieme per conseguire le previsioni di competenza e le previsioni di cassa che ho ora indicato, si caratterizzano principalmente per cercare i risultati da raggiungere piuttosto in una migliore efficienza dell'azione pubblica e degli apparati pubblici che non attraverso misure di penalizzazione degli utenti di tali apparati. Qui mi riferisco alle misure adottate per la riconduzione della spesa entro le previsioni che prima formulavo.

Due esempi che già abbiamo avuto occasione di fare in altre sedi, ma che è doveroso, da parte nostra, riprendere qui, riguardano le tematiche dell'invalidità civile e della sanità, due settori di spesa assistenziale e sociale nei quali teoricamente era possibile un intervento riduttivo della spesa, attraverso una riduzione o un restringimento del titolo all'accesso alle prestazioni. L'invalidità civile, com'è noto, è un settore bisognoso di

attenzione, perchè la lievitazione degli invalidi civili nel corso degli ultimi anni ha assunto proporzioni preoccupanti, tanto da far ritenere che possa nascondere fenomeni di non completa fisiologia. Ho sottolineato più volte – scusate se mi permetto di dirlo – che i sordomuti ed i ciechi, che sono gli invalidi più visibili, *ictu oculi*, come tali, risultano oggi in un numero che è fondamentalmente lo stesso rispetto a quello di cinque anni fa, mentre gli invalidi civili di altra natura sono passati da 250.000 a quasi 900.000. Si possono formulare le più diverse domande a proposito della costanza di talune categorie...

FIORINO. Sistema clientelare.

* AMATO, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro. ...di invalidità particolarmente rilevabili, rispetto alla lievitazione di altre categorie meno soggette a valutazione.

D'altra parte, è anche corretto dire che se qui c'è un male sul quale intervenire, in fondo non è giusto intervenire riducendo i titoli all'accesso, cioè privando talune categorie di invalidi, così come definite dalla legge, della possibilità di continuare ad essere tali. Se vi sono state scorrettezze, lo Stato ha in primo luogo il dovere di non farle più accadere, e non penalizzando i cittadini, ma piuttosto rendendo più rigorosi gli accertamenti. Di qua la proposta, che abbiamo inserito nel disegno di legge finanziaria, di trasferire alle Commissioni per le pensioni di guerra, che ora stanno finendo di smaltire il loro storico arretrato, l'accertamento della invalidità civile, ritenendo che sia nei meccanismi di accertamento la ragione della lievitazione preoccupante.

Per la spesa sanitaria è stato all'attenzione del Governo, in queste settimane, in particolare, il tema della diagnostica, sulla quale non c'è dubbio che, a seguito della eliminazione del *ticket* in precedenza previsto, la spesa è cresciuta di più di quanto ci saremmo aspettati. Anche qui le strade potevano essere due: quella di reintrodurre il *ticket* sulla diagnostica ovvero quella di dare ai laboratori pubblici la possibilità di lavorare di più di quanto sino ad oggi sia stato fatto, smaltire più lavoro a minor costo per la collettività, ridurre quindi il trasferimento dell'attività di analisi dal pubblico al privato dove una serie di situazioni emerse nelle più varie sedi segnalano l'esigenza di interventi calmieratori. La strada che il Governo ha scelto di proporre al Parlamento è questa seconda: intervenire sull'incremento della capacità di lavoro dei lavoratori pubblici e disciplinare meglio le convenzioni tra pubblico e privato.

Allo stesso modo si è ritenuto che misura riduttiva di spesa per il settore ospedaliero fosse quella di ridurre i posti letto inutili anzichè ridurre le prestazioni che gli ospedali danno agli utenti. Si può risparmiare in modo più accettabile per la collettività riducendo i letti che questa non occupa anzichè farle pagare di più i letti che questa occupa e si è quindi scelta la strada che porrà un problema (ma che di sicuro il Parlamento saprà porsi, con le caratteristiche oggettive che ha) di una esuberanza di posti letto in diverse regioni d'Italia rispetto ai fabbisogni, agli *standards* universalmente riconosciuti, che sono poi quelli fondamentalmente del 6 per mille. A fronte di questo il Governo propone, sempre nella «finanziaria», un congruo piano d'investimenti per il risanamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione degli ospedali destinati a rimanere.

Altre azioni di risanamento contemplate nel disegno di legge finanziaria riguardano, oltre che questi ambiti che sono poi i trasferimenti alle famiglie, la spesa assistenziale e la spesa sociale, i trasferimenti alle aziende che rappresentano un costo crescente e sempre più pesante sulla finanza pubblica si tratta di servizi come ferrovie, poste, trasporti locali, le cui perduranti inefficienze ci trasciniamo, limitandoci a pagarne il conto con il tasso d'inflazione programmato in più ogni anno. Questa è una situazione che alla lunga può diventare insostenibile e forse lo sta già diventando. Alcuni di noi sono rimasti particolarmente colpiti dal fatto che il totale della spesa assistenziale dello Stato italiano per il 1987, 15.000 miliardi circa, stia per essere eguagliato dal totale dei contributi che lo Stato reca al bilancio delle Ferrovie dello Stato, che stanno arrivando a 14.000 miliardi. Alcuni potranno dire che è troppo bassa la spesa assistenziale, altri potranno dire che forse è troppo alta la spesa ferroviaria, fatto sta che il fenomeno che le due stiano per diventare eguali rappresenta una anomalia.

Il disegno di legge finanziaria propone che per le ferrovie, per le poste e per i trasporti locali vi siano piani di risanamento e di maggiore produttività che la proposta del Governo non ipotizza, affidandoli alle autonomie che giocano in questi casi (aziendali o ancor più che aziendali, perchè in materia di trasporti locali abbiamo a che fare con autonomie istituzionali) e prevede che a partire dal 1988 scenderanno comunque i contributi dello Stato a favore di questi settori in modo da creare una situazione, se si vuole, «ghigliottina» all'interno della quale c'è peraltro tutto il tempo nel corso del 1988 di adottare quelle misure che rendano sufficienti i contributi nel loro trend riduttivo per i prossimi anni.

Un intervento in questa stessa logica, appunto di risanamento di azione pubblica, è quello che riguarda la materia delle assunzioni, dove si prende atto che il congegno blocco-deroga è un congegno che dà poche garanzie di blocco e dà poche garanzie di programmazione di deroga. E quindi, cogliendo al balzo la palla del completamento di una stagione contrattuale del pubblico impiego positivamente avviata da un accordo intercompartimentale nel quale sindacati e Governo hanno insieme definito procedure per le assunzioni, che poi gli accordi di comparto hanno adattato, ma fondamentalmente rispettato, la proposta del Governo in questo disegno di legge finanziaria è di abbandonare il sistema blocco-deroga e di rifarsi alla disciplina dell'accordo intercompartimentale che prevede nuove assunzioni nei singoli comparti come terza fase di un procedimento nel quale le assunzioni stesse sono precedute: a) dall'accertamento da parte di ciascuna amministrazione dei carichi funzionali di lavoro effettivi che devono essere coperti, sostituendosi così finalmente un accertamento realistico all'accertamento presunto che deriva da organici spesso sprovvisti di qualunque connessione con la realtà; b) dall'attivazione di processi di mobilità come prima modalità di copertura dei fabbisogni di lavoro scoperti; c) dall'attivazione delle assunzioni in quanto la procedura di mobilità non abbia interamente soddisfatto le esigenze che si dovevano soddisfare.

C'è infine la misura che all'interno del Governo è stata per ora (per ora, poi si vedrà) sofferta come la più drastica che è la - devo dire a questo punto - parziale eliminazione del fondo globale di parte corrente, il quale compare soltanto per la copertura di spese per il 1988 da ritenersi di fatto a legislazione vigente, ancorchè a legislazione vigente formalmente non siano, come i trasferimenti agli enti locali, alle regioni, alla CEE, più la copertura

per il 1989-1990 delle minori entrate derivanti dai provvedimenti fiscali e parafiscali adottati oggi dal Governo, prevedendosi, per compensare il venir meno di quel fondo globale, che - ed è questo il comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria - alle nuove iniziative di parte corrente possano essere destinate nella misura di un quarto le maggiori entrate derivanti da nuovi provvedimenti di entrata del 1988, anzichè andare interamente a copertura di disavanzo, così come accadeva fino alla legge finanziaria del 1987, e che, nelle more dell'adozione di questi provvedimenti di entrata e nei limiti quantitativi da questi consentiti, il Governo possa disporre di un mini fondo globale di 1.500 miliardi per iniziative che ritiene prioritarie, ovviamente non in modo discrezionale, ma proponendo con nota di variazione, che assume il carattere di integrazione alla tabella B della legge finanziaria, al Parlamento le iniziative che ritiene prioritarie affinché il Parlamento le approvi allo stesso modo in cui ha sempre approvato la tabella B. Sotto questo profilo debbo senz'altro fugare alcune preoccupazioni che erano state informalmente manifestate da qualche collega parlamentare circa la possibilità che questo congegno allargasse spazi discrezionali del Governo a danno del Parlamento, perchè il congegno opera esattamente come opera il disegno di legge finanziaria, negli stessi termini, con le stesse modalità. Il Governo deve presentare tutte insieme le ipotesi, le postazioni di iniziative di parte corrente che ritiene di far rientrare in quei 1.500 miliardi e una nota di variazione che va ad integrare la tabella B; quando poi ha l'approvazione parlamentare, può partire con le iniziative concretamente. Il congegno è esattamente lo stesso.

Ho sottolineato, riferendo davanti alle Commissioni bilancio - e ritengo opportuno sottolinearlo nuovamente - che questo meccanismo ha due effetti positivi. Il primo più che positivo è necessitato, è una presa d'atto della ipocrisia rappresentata dal ritenere che un capitolo, a prescindere dalla corrispondenza ad esso di una effettiva maggiore entrata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, possa valere come copertura di una nuova spesa corrente. Non è così! Tenendo conto del fabbisogno e dei livelli ai quali esso è giunto, è pacifico che in assenza di congegni di questo genere qualunque nuova iniziativa di parte corrente risulterebbe finanziata in disavanzo, ancorchè ci mettessimo d'accordo sullo scrivere in questi fogli di carta, che poi diventano leggi ufficiali della Repubblica, che vi è un certo numero (9001 o 9007, ad esempio) che corrisponde ad un capitolo e che poi la copertura vi è su quel determinato numero che noi chiamiamo capitolo. Ai sensi dell'articolo 81 non c'è nulla perchè, avendo raggiunto il nostro fabbisogno il livello che ha raggiunto, abbiamo la certezza *a priori* che stiamo coprendo in disavanzo, e non è possibile continuare ad adottare nuove iniziative di parte corrente in disavanzo. Non possiamo non continuare a coprire, in parte anche in disavanzo, le spese correnti che già sono state deliberate, ma non realizzeremo mai un effettivo piano di rientro della nostra finanza pubblica se anche per le spese correnti continuiamo ad imporre al Tesoro di indebitarsi sul mercato.

Il secondo aspetto positivo di questo congegno è che in realtà permette, consente al Governo, obbliga il Governo (ciascuno è libero di utilizzare il verbo che ritiene più opportuno) a fare una selezione delle iniziative nuove di parte corrente che ritiene prioritarie in una sede che è interamente e responsabilmente politica. Infatti, i processi di elaborazione della tabella B, così come storicamente ed inevitabilmente hanno finito per essere, quale che

fosse la volontà politica che li sorreggeva, sono processi privi di quella elevata trasparenza e responsabilità politica che in presenza di nuove spese è essenziale chiedere al Governo. Nel momento in cui il Governo dovrà affrontare nel proprio ambito e davanti al Parlamento la ripartizione non facile dei soli 1.500 miliardi che - ripeto - non al di fuori, ma in anticipazione della quota delle maggiori entrate, l'articolo 1 destina a questa finalità dovrà assumersi la responsabilità politica di scegliere alcune cose e di sacrificarne altre, e saprà quali ha scelto e quali ha sacrificato, e verrà in Parlamento a proporre ciò che ha scelto e a non proporre ciò che ha sacrificato.

Questo riguardava la parte della spesa. Devo dire che alcune delle critiche che la legge finanziaria ha avuto prima ancora di entrare in Parlamento sotto questo profilo si sono rivelate confortanti rispetto agli intendimenti che ci animavano, perchè molte critiche questa volta, anzichè sostenere che ci si limitava a «tagliare le unghie» al fabbisogno e chiedere quali erano poi le misure di risanamento, hanno riconosciuto l'esistenza di misure di risanamento, ma si sono incentrate sul domandare quali fossero le garanzie che tali misure sarebbero state approvate. Dal punto di vista di chi ha proposto tali misure, questa non è una critica ma un conforto: è meglio avere il problema delle garanzie che non quello di non disporre delle misure da approvare, da correggere o da modificare, ma comunque basate su un impianto ben preciso.

Per la parte relativa alle entrate, la manovra ha le caratteristiche che prima dicevo. Vi sono delle maggiori entrate sul versante dell'imposizione indiretta, rispecchiando così l'indirizzo che era contenuto nel programma di Governo e che lo stesso Governo sta cercando di attuare con gradualità soprattutto per quanto riguarda l'IVA. Il «problema IVA» non l'abbiamo posto noi all'ordine del giorno: è stato posto in sede comunitaria e siamo in attesa di una direttiva della Comunità che dovrebbe portare all'accorpamento delle aliquote in due grandi fasce, l'una che comprenda dal 4 al 9 ciò che da noi è ricompreso tra lo zero e il 9 e l'altra che dovrebbe comprendere tra il 18 e il 20 quello che da noi è compreso tra il 18 e il 38. Affrontare tutto in una volta un problema del genere avrebbe anche potuto essere peggio che affrontarlo con gradualità, come abbiamo invece cercato di fare. Il ministro Colombo ha già segnalato con quanta attenzione si sia stabilito un punto 9 ed un punto 18. Non c'è dubbio che per affrontare l'altra fase, più complessa e più pesante per la nostra economia, più rischiosa per la nostra inflazione, si porrà un insieme di problemi che, anche con le organizzazioni sindacali e sulla base di una disponibilità in parte già manifestata ufficialmente da alcuni - ad esempio dalla CGIL - e in parte in corso di manifestazione, concorrerà a darci il quadro entro il quale il resto potrà essere fatto.

Il Governo ha affrontato questo tema non solo attraverso maggiori entrate indirette, sulla premessa che il nostro bilancio presenta un 4 per cento in meno di entrate, che sono quasi tutte sul versante delle imposte indirette, rispetto alla media europea, ma anche sul versante dell'elusione e dell'evasione. Sarebbe sciocco dire che il minor gettito medio del nostro fisco rispetto a quello europeo è interamente dovuto ad una inferiorità delle nostre aliquote: è in buona parte dovuto a meccanismi di elusione e a situazioni di fatto di evasione che nel nostro sistema risultano evidentemente più facili che altrove.

Già stamane il Governo ha concretamente affrontato la prima parte del problema, quella relativa all'elusione, approvando norme che disciplinano

più rigorosamente il trasferimento di società che abbiano soltanto perdite da offrire al compratore allo scopo di fargli ridurre gli utili sottoposti ad esazione fiscale, e ha ridotto per i titoli non quotati in Borsa e per le partecipazioni il livello al di sopra del quale scatta la presunzione di intento speculativo e non c'è quindi franchigia fiscale. Quella disciplina che gli addetti alla materia tributaria conoscono tradotta in tre numeri, 2, 10 e 25 passa a 2, 5 e 15. Tutto ciò, tra l'altro, ha il seguente effetto: se il signor Amato e il signor Colombo vogliono, fino ad oggi, trasferire pacchetti di azioni quotate in Borsa, sui quali grava la presunzione di intento speculativo a partire da un trasferimento superiore al 2 per cento, possono costituire una società a responsabilità limitata che li gestisca e averne ciascuno dei due una quota di partecipazione del 24,95 per cento; si porta così a 24,95 il 2. Questo meccanismo viene fortemente compresso; non possiamo infatti portare al 2 tutte le partecipazioni, anche di titoli non quotati in Borsa, perchè sarebbe abnorme. Si porta però il 25 al 15, il che impedisce a due «compari», che abbiano il 25 per cento l'uno, di avere, in realtà, il controllo della società a responsabilità limitata con cui un'operazione del genere potrebbe essere fatta.

C'è poi il discorso dell'evasione, che è un discorso più lungo e che non si può tradurre in norme approvate la settimana dopo la legge finanziaria. L'impegno del Governo, ed in primo luogo del Ministro delle finanze, è quello di dar luogo a misure ed interventi di cui sarà tempestivamente riferito al Parlamento appena su ciò vi sarà altrettanta concretezza di quella che si è potuta raggiungere su questa parte relativa all'elusione.

C'è inoltre la parte relativa all'IRPEF ed agli assegni familiari, contenuta, come le norme alle quali facevo poco fa riferimento, nel disegno di legge approvato stamane. In questo caso l'intento del disegno di legge è molto chiaro, è, come anticipavo all'inizio, quello di effettuare una redistribuzione del reddito a beneficio dei ceti meno abbienti, puntando su ciò come condizione oltre che di equità, di compatibilità con il fine, che perdura, di tenere sotto controllo la domanda interna. È sottoposta alla verifica parlamentare la capacità di questo tipo di manovra di essere compatibile con quel vincolo e rispettosa di quell'obiettivo. In questo senso il trasferimento avviene a particolare beneficio, in termini di curva del reddito, dei redditi più bassi, con una correzione della curva che si ferma ad un livello abbastanza basso; inoltre migliorano la situazione gli assegni familiari, attrinuiti sempre in base al congegno delle fasce sociali che raggiungono il livello dei 32 milioni solo per i nuclei familiari composti da quattro persone; c'è poi il meccanismo delle detrazioni per il coniuge, e cresce il livello di reddito (da 3,5 a 4 milioni) entro il quale si può godere di queste detrazioni; aumenta anche la detrazione per la produzione del reddito.

Sempre con lo stesso provvedimento, si è provveduto a toccare la questione degli oneri sanitari (la cosiddetta tassa sulla salute) e della fiscalizzazione degli oneri sociali. Devo premettere, per illustrare questa misura, che, nell'insieme di quanto il Governo aveva a disposizione (maggiori entrate, coperture effettive), erano e sono a disposizione 5.000 miliardi da distribuire nel biennio 1988-1989. La riduzione dei contributi sanitari è un processo a catena: lo si può cominciare partendo dai lavoratori autonomi, ma è ovvio che a quel punto è doveroso farlo anche per i lavoratori dipendenti e, se lo si fa per i lavoratori dipendenti e per le imprese del settore fiscalizzato, non lo si può non fare anche per le imprese e per i

lavoratori dei settori non fiscalizzati, perchè la fiscalizzazione può essere selettiva, il livello dei contributi sanitari è quello che è per tutti, altrimenti diventa incostituzionale qualunque distinzione tra imprese e tra settori. Di qui l'esigenza di distendere su un numero ampio di potenziali beneficiari la riduzione dei contributi sanitari e, allo stesso tempo, di mantenere disponibili risorse adeguate nei limiti del possibile a conservare, sotto forma di fiscalizzazione, un beneficio per quelle attività manifatturiere (Mezzogiorno) sulle quali si è sempre puntato di più in termini di priorità ai fini dello sviluppo e, in particolare, dello sviluppo meridionale.

Il disegno di legge, che sarà trasmesso al più presto al Parlamento, prevede pertanto che i 5.000 miliardi a disposizione siano divisi in due parti: 2.500 miliardi a maggiore fiscalizzazione dell'industria manifatturiera, con il perdurante differenziale tra Nord e Sud, che si applica anche a questa quota aggiuntiva di fiscalizzazione e che, dunque, non viene cambiato, ma rimane quello che è, così che l'impresa manifatturiera del Mezzogiorno avrà anche su questa quota aggiuntiva il differenziale che ha, rispetto a quello di altre regioni; 2.500 miliardi per la manovra di riduzione del contributo sanitario. Questo consente di ridurre il contributo sanitario nell'insieme della manovra fino al 9,40 per cento per il lato imprese, dall'1,35 per cento all'1,10 per cento per il lato lavoratori dipendenti, dal 7,5 per cento al 5 per cento per i lavoratori autonomi, con un sostanziale equilibrio di percentuali e con un sostanziale equilibrio di utilizzazione di queste risorse.

La riduzione dei contributi sanitari, che avviene comunque in misure oscillanti tra il 25 e il 30 per cento rispetto all'attuale, determina perciò stesso una riduzione di costi che in parte compensa altri aggravii (non dei costi, ma dei prezzi) che derivano dall'IVA, e questo va tenuto presente. C'è chi sostiene che dovrebbe esserci una totale e puntuale equivalenza finanziaria tra gli aggravii che derivano dall'IVA e gli sgravi che derivano dalla riduzione dei contributi sanitari e dalla maggiore fiscalizzazione. Mi permetto di notare che, ancorchè questa ipotesi abbia un senso, la riduzione del contributo sanitario e l'aumento della fiscalizzazione, che è esso stesso nella misura del 25 per cento, sono riduzioni dei costi; l'aumento dell'IVA non è un aumento dei costi, ma è caso mai un aumento del prezzo, e questo ha la sua importanza.

Per la parte investimenti, il disegno di legge finanziaria, come dicevo, prevede l'8 per cento in più per quanto riguarda la competenza, quindi al di sopra del combinato aumento del prodotto interno lordo e del tasso d'inflazione; lo supporta e supporta l'aumento ancora più consistente del fabbisogno di cassa per questa parte, che è addirittura del 12 per cento, per tener conto di tutte le priorità di cui vogliamo tener conto in parte capitale, da quella delle telecomunicazioni a quella del raddoppio della capacità di spesa degli organismi relativi all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, a quella del rispetto delle riserve di spesa di investimento nel Mezzogiorno delle singole amministrazioni, a quella ambientale, a quella culturale, all'avvio del piano ferroviario e del piano di ammodernamento degli ospedali di cui parlavo prima e alle altre cose che si trovano scorrendo il disegno di legge finanziaria; quel 12 per cento viene supportato dalla approvazione, avvenuta stamane da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge per l'accelerazione delle procedure delle opere pubbliche. È un disegno di legge che venne presentato quasi sul finire della scorsa legislatura, ritenuto dal Governo la cosa più utile per cercare di sveltire le procedure, ed è ciò che

noi sottoponiamo al Parlamento come misura, non contabilmente, ma certo politicamente connessa alla «finanziaria», perchè in assenza di procedure accelerate tanto il maggiore stanziamento di cassa quanto il maggiore stanziamento di competenza sono destinati a rimanere su carta, numeri scritti per restare tali e per generare residui.

Complessivamente, stamane il Consiglio dei ministri ha approvato diversi disegni di legge connessi. Oltre a questo disegno di legge relativo agli investimenti ha approvato un altro importante disegno di legge concernente il mercato del lavoro recante l'introduzione di un nuovo fondo per l'occupazione; un nuovo fondo per l'occupazione che non vuole aggiungere nuovi progetti ad altri progetti, ma vuole ripristinare la priorità occupazionale nella gestione dei fondi già esistenti presso singole amministrazioni, che il Parlamento aveva istituito con finalità anche occupazionali, ma che nel corso degli anni hanno visto queste finalità perdere di spessore davanti ad esigenze che sono state avvertite come prioritarie. Questo nuovo fondo, che avrà 1.000 miliardi per il 1988, sarà a disposizione per premiare, nell'ambito delle gestioni esistenti e dei progetti che attraverso le esistenti procedure vanno all'esame di amministrazioni pubbliche - facciamo il caso del FIO - quei progetti che hanno o vengono ritenuti di particolare rilevanza occupazionale. A quei progetti viene dato, in pratica, un qualcosa in più a cui concorre il fondo che sarà gestito dal Ministero del lavoro; questo non avrà un nuovo nucleo di valutazione, non avrà progetti propri che andranno per i fatti loro, ma va a visitare i fondi esistenti e su questi assegna una somma aggiuntiva a quei progetti che vengono ritenuti di particolare rilevanza occupazionale. Quel disegno di legge, approvato stamane, contiene, oltre alla istituzione del fondo, la ripresentazione di un disegno di legge - già presentato nel gennaio scorso - per la riforma della cassa integrazione e l'elevazione del trattamento ordinario di disoccupazione, nonchè altre misure riguardanti il mercato del lavoro.

È stato poi approvato un disegno di legge per la programmazione della spesa ambientale, che caratterizza la priorità ambientale nel settore degli investimenti soprattutto in chiave procedurale, cioè agganciando la priorità ambientale, in modo analogo a quanto si diceva per l'occupazione, all'insieme degli investimenti che vengono fatti; è stato approvato un disegno di legge di sostegno per le esportazioni; è stato approvato il disegno di legge di riforma del sistema sanitario che prevede, secondo le attese, la aziendalizzazione delle unità sanitarie locali, la aziendalizzazione dei presidi ospedalieri multizonali, il ritorno a livello provinciale delle funzioni di igiene e profilassi, l'istituzione di un bilancio consolidato regionale al quale fanno capo i bilanci delle aziende cui prima mi riferivo.

Si tratta, per la verità, di un quadro forse monumentale di impegni. Nessuno potrebbe dire che alcuni di essi sono meno essenziali di altri, ma si può senz'altro dire che essi pongono un problema politico e procedurale davanti al Governo e al Parlamento, che è comunque responsabilità del Governo e del Parlamento affrontare.

Detto questo, siamo consapevoli, e lo sono io in primo luogo quale Ministro del tesoro, del fatto che rimane pur sempre un fabbisogno di 109.000 miliardi che rappresenta un obiettivo, una speranza nella quale assai fermamente intendo credere, impegnandomi e impegnando il Governo a comportamenti coerenti nel corso dell'anno per poterlo realizzare; un fabbisogno nel quale la parte di spesa al netto degli interessi è ridotta rispetto

a quella dell'anno in corso e questo è l'aspetto positivo di tale fabbisogno: è uguale a quello del 1987, presenta 8.000 miliardi in più di interessi, presenta perciò 8.000 miliardi in meno di spese diverse dagli interessi. Quindi l'impegno al contenimento è un impegno forte e lo segnalo come tanto più positivo dal nostro punto di vista, in quanto ottenuto puntando su modifiche nell'efficienza dell'azione amministrativa e pubblica e non su taglieggiamenti degli utenti che di quest'azione dovrebbero subire i benefici e che spesso ne subiscono, invece, i danni.

Resta però il fatto, vedendo il manico della tazza dall'altra parte, che in questo fabbisogno che presenta minori spese diverse da interessi giganteggiano maggiori spese da interessi, ormai arrivate ad 80.000 miliardi, che si aggiungono a quelle precedenti e vanno sulla montagna degli 870.000 miliardi, cifra prossima al raggiungimento del prodotto interno lordo. È questo un problema che sarà difficile non affrontare nella parziale autonomia che ha rispetto agli altri: ed insisto su quest'ultimo punto.

Ritengo che si dia un'immagine scorretta del fabbisogno pubblico e del debito pubblico quando si dice che il debito alimenta se stesso ed è alimentato soltanto dal debito. Il debito alimenta se stesso, ma non è alimentato soltanto dal debito; è alimentato anche da andamenti di spesa corrente che annualmente superano l'andamento del prodotto interno lordo e l'andamento del tasso di inflazione. Se l'Ente ferrovie dello Stato, i trasporti locali, le poste, in parte la sanità, la previdenza, continuano ad avere andamenti destinati ad essere coperti in disavanzo, è sufficiente l'aritmetica e non occorrono altre discipline per dimostrare che una parte del debito è dovuto ad andamenti di spesa che con il debito non hanno nulla a che vedere.

Detto questo, però, resta vero che, per la parte in cui il debito si autoalimenta, il meccanismo di autoalimentazione «debito - interessi - debito - interessi - debito» è un problema che è difficile non affrontare. Si avverte, presentandosi tutti i mesi sul mercato finanziario, che avendo alle spalle un debito così elevato esso rappresenta un rischio permanente per il livello dei tassi di interesse, per il livello della liquidità, per il livello delle risorse disponibili per i privati, per la solidità e l'equilibrio di una economia. Questa è una autentica grossa mina alla quale occorre dedicare anche più attenzione di quanta ne venga dedicata a mine solo apparentemente italiane, o meno italiane di questa.

È questo un compito al quale il Ministro del tesoro intende accingersi in modo graduale, in modo attento, in modo ponderato, con tutte le tecniche di gestione del debito che possano aiutarci a contenere la crescita di questa montagna, finché si aprirà il processo della riduzione.

Ribadisco ora quello che già dissi in Commissione: tutte le tecniche di gestione utili ad affrontare il debito, che possano comportare la messa in gioco di profili di patrimonialità pubblica, verranno prese in considerazione soltanto dopo che la legge finanziaria sarà uscita dal Parlamento, soltanto dopo che sapremo che il fabbisogno annuo non ha sfondato i limiti che riteniamo non valicabili (che poi sono quelli di cui alla proposta che abbiamo fatto). Mentre può essere opera utile e saggia utilizzare profili di patrimonialità pubblica in vario modo, per concorrere alla riduzione della montagna degli interessi, sarebbe assolutamente dissennato impegnare in qualunque modo il patrimonio per sostenere la spesa quotidiana.

Sotto tale profilo, quindi, c'è un impegno di attenzione, ma è a data posticipata. Potremo valutare insieme i modi in cui attuarlo, quando il

fabbisogno sarà il risultato di una legge finanziaria che ci dirà che lo potremo tollerare. *(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro del bilancio ed il Ministro del tesoro per l'esposizione economico-finanziaria.

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonchè interventi per il settore distributivo» (466);

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (467)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine a due disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il primo reca: «Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonchè interventi per il settore distributivo».

Ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

GUZZETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, per il quale viene richiesto un voto sull'esistenza dei presupposti *ex* articolo 77 della Costituzione, contiene una serie di norme di contenuto molto disparato.

La 1ª Commissione ha espresso parere di sussistenza dei requisiti di costituzionalità per quanto riguarda gli articoli 1, 2 e 3. L'articolo 1 concerne il rilascio per finita locazione di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitativo, (in particolare, per quanto riguarda le locazioni di carattere turistico, il provvedimento è utile per la stagione turistica 1987, e di qui l'urgenza del provvedimento); l'articolo 2 è connesso e norma le modalità di proroga previste dall'articolo 1.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la sussistenza dei requisiti è legata alla scadenza del termine biennale, previsto per le agevolazioni fiscali, per gli alloggi realizzati con i benefici della legge n. 457 del 1978. Vi è la necessità di prorogare tale termine di altri due anni per non vanificare gli obiettivi di

questa legge che ha previsto la costruzione di alloggi da cedere o concedere in locazione a particolari condizioni di agevolazioni. Le difficoltà del mercato immobiliare hanno lasciato invenduti nel biennio molti alloggi per cui la proroga è indispensabile.

Per quanto riguarda gli articoli seguenti 4, 5, 6 e 7, la Commissione non ha ritenuto che sussistano i requisiti *ex* articolo 77. L'articolo 4 riguarda procedure e norme per gli appalti e pertanto il contenuto dell'articolo 4 molto più opportunamente può trovare collocazione in un provvedimento di carattere ordinario. Per l'articolo 5, per il quale ad avviso del relatore sussistono i requisiti di urgenza, la Commissione ha ritenuto che la norma non sia congrua con le altre norme del provvedimento, e quindi il suo contenuto dovrebbe molto più opportunamente essere trasferito dal Governo in un decreto-legge *ad hoc*. Non sussistono i requisiti per l'articolo 6 che prevede misure di carattere economico-finanziario per interventi a sostegno di attività di società, cooperative, consorzi, gruppi di acquisto, centri operativi aderenti alle unioni volontarie e alle altre forme di commercio associato o anche interventi di aziende individuali. La Commissione, parimenti, non ritiene sussistano i requisiti *ex* articolo 77 per l'articolo 7, che prevede un aumento del numero dei dipendenti dei commercianti ambulanti che possono fruire delle agevolazioni previste dalla legge 19 maggio 1976, n. 398.

Quindi, per quanto riguarda gli articoli 1, 2, 3 e 8 la Commissione ritiene che sussistano i requisiti *ex* articolo 77 della Costituzione, mentre non ha ritenuto, all'unanimità, la sussistenza di tali requisiti per i rimanenti articoli, eccetto che per l'articolo 5 per il quale c'è stato un voto a maggioranza. Per questo articolo ad avviso del relatore sussistono i requisiti, ma la Commissione ha ritenuto che la norma non vada collocata in questo provvedimento, bensì in un decreto-legge *ad hoc*.

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, mi richiamo al parere del relatore che evidentemente non collima con quello globale della Commissione perlomeno relativamente a determinati articoli. Sottolineo inoltre che tutti gli articoli previsti hanno un particolare rilievo soprattutto nei confronti di situazioni giuridiche oggettive e anche dell'attività della pubblica amministrazione, un rilievo che serve ad evitare la decadenza di rapporti giuridici e a mantenere vive utilmente aspettative di diritto e di provvedimenti che si sono formate sotto l'imperio della normativa precedente.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per gli articoli 1, 2, 3 e 8 e contrarie alla sussistenza dei predetti presupposti per gli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto-legge n. 393.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VENTRE, *relatore*. Onorevole Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a causa del sovrapporsi, in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari, di leggi spesso non coordinate con una disciplina originaria antecedente peraltro alla istituzione del Consiglio superiore della magistratura, non è stato sempre agevole nella prassi individuare con esattezza la normativa applicabile. Ne è conseguito da parte della Corte di cassazione l'orientamento all'annullamento di numerosi processi penali sulla base della ritenuta irregolarità della composizione dei collegi giudicanti delle corti di assise di primo grado e di secondo grado.

Sostanzialmente si precisa col provvedimento al nostro esame che il requisito richiesto per la nomina a presidente delle corti di assise e delle corti di assise di appello attiene alla qualifica e non anche all'effettivo esercizio delle funzioni relative, e ciò in applicazione delle leggi nn. 570 e 831 rispettivamente del 1966 e del 1973, le quali prevedevano che il magistrato di appello dichiarato idoneo ad essere ulteriormente valutato ai fini della nomina a magistrato di Cassazione lo fosse indipendentemente dal concreto esercizio di funzioni presso le corti di appello e così via.

L'urgenza e la necessità del presente provvedimento nascono dall'esigenza di dare con immediatezza certezza e legittimità ai collegi giudicanti che sono chiamati ad esaminare circa 400 procedimenti in corso a tutt'oggi, secondo un'indagine del Ministero di grazia e giustizia. Si tratta in buona sostanza di un provvedimento chiarificatore che varrà ad eliminare contrasti giurisprudenziali con conseguenti disparità di trattamento, ma che soprattutto varrà ad evitare l'annullamento e quindi la vanificazione di lavoro compiuto per dare risposta di giustizia. La certezza del diritto, onorevole Presidente, colleghi, è valore essenziale, ma più che altrove in materia penale, come si dice, *non patitur dilationem*.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, mi pare ben curioso sostenere che c'è necessità e urgenza per un decreto che vuole in realtà ratificare la violazione di legge. Noi ricordiamo quando è nato questo provvedimento, a maggio, con le polemiche dure contro la Cassazione e il presidente della prima sezione di Cassazione, dottor Carnevale; e basta guardare la rassegna della stampa di quei giorni per vedere che ci troviamo di fronte non solo ad un'aggressione, ma ad una concezione della legge, del diritto e della giustizia che è una concezione sostanzialistica, cioè una concezione da carro armato rispetto ai diritti dei cittadini, che vuol passare sopra a tutto, sopra ogni cosa, perchè c'è qualche obiettivo che si ritiene più importante di quello del diritto e del rispetto delle regole del gioco.

In realtà qui siamo di fronte ad un fatto molto semplice, a una partita in cui si è usato un mazzo di carte truccato e, nel momento in cui qualcuno ha dimostrato che le carte erano truccate, si viene a dire che occorre stabilire

per decreto che quelle sono carte buone. Questo non è accettabile, si viola un principio della Costituzione, che è quello del giudice naturale precostituito per legge; vi sono molti problemi che andremo a verificare sul merito, ma in questo momento quello che ci interessa dire è che l'urgenza e la necessità a maggio sono state fondate su un assunto falso, cioè quello che ci fossero in pericolo centinaia di processi e migliaia di detenuti che si avvicinavano alla libertà. Queste cose non sono state dimostrate, come molte altre, dall'ex ministro della giustizia Rognoni, ma sono state prese per buone perchè potevano giustificare quel che abbiamo detto essere un'azione di attacco duro alla Corte di cassazione che ristabiliva alcune verità.

Noi riteniamo che si sarebbe potuto intervenire già allora, da parte di un Governo che peraltro era di ordinaria amministrazione, senza fiducia, sull'organizzazione del processo penale, non su norma sostanziale o altro...

VENTRE, *relatore*. Se l'avesse fatto chissà cosa avreste detto!

CORLEONE. Comunque, noi diciamo che è ancora più pericoloso che per decreto si sia decisa una norma del genere con potere retroattivo. Ci sembra che questo sia stato il massimo e che se ci sono dei mali questo rimedio sia ancora peggiore del male.

Ed allora, signor Presidente, per quanto riguarda la mia parte politica, se ci sono problemi di interpretazione questi si possono affrontare, e lo si poteva fare in un modo molto più chiaro; ma ciò che è inaccettabile è l'articolo 5 sul quale intendiamo chiedere una votazione separata perchè introdurre il principio della retroattività su questo problema mi sembra che rappresenti un grosso rischio. Non credo che sia così facilmente riconoscibile, in perfetta coscienza da parte di tutti, all'articolo 5 il carattere di necessità ed urgenza.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Non credo possano condividersi le argomentazioni del senatore Corleone per negare i presupposti di urgenza e necessità. In verità, l'esistenza di una situazione in cui circa 400 processi sono messi in pericolo, le disfunzioni che da ciò deriverebbero a tutto l'ordinato svolgimento dell'amministrazione della giustizia nei processi penali e le situazioni che verrebbero lese creano necessità ed urgenza. Infatti, senatore Corleone (qualcuno lo ha già rilevato in Commissione), non c'era solo il problema dei detenuti che potevano uscire se non si fosse provveduto ad una norma che definisse la regolarità della composizione della Corte di Cassazione, ma anche quello degli altri imputati, coloro i quali si presumono innocenti, che da un ritardo o addirittura da un rinnovamento del procedimento trarrebbero grave pregiudizio avendo interesse ad ottenere il più rapidamente possibile giustizia. Quindi, le ragioni di urgenza e di necessità sussistono perchè concreto, reale ed obiettivo è il pericolo in ordine alla regolarità dello svolgimento di una serie numerosa di processi anche di grosso rilievo.

Venendo all'osservazione più specifica fatta dal senatore Corleone, quella relativa all'articolo 5, non ritengo si possa accettare la sua tesi secondo la quale ci troviamo in presenza di una norma che introduce il principio di retroattività della legge. Si fa riferimento alla applicabilità di una norma processuale ai procedimenti in corso; vi sono sufficienti precedenti di applicazione di norme processuali valide per i processi in corso, per cui non è nè una novità nè un brusco cambiamento. Pertanto, affermare, come ha fatto il senatore Corleone, che ci troviamo di fronte, con l'articolo 5, ad una grave violazione del principio della irretroattività della legge mi pare non sia accettabile.

Per queste ragioni il Governo insiste perchè vengano riconosciuti i presupposti di necessità e di urgenza al decreto-legge in questione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, si procederà, come richiesto dal senatore Corleone, alla votazione per parti separate.

Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per l'articolo 5 del decreto-legge n. 394.

Sono approvate.

Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per le restanti parti del decreto-legge n. 394.

Sono approvate.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono deferiti:

- in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

(DELL'OSSO, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna).

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 15 ottobre 1987**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 15 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo sui contatti con la Santa Sede concernenti le intese per l'attuazione del Concordato in materia di insegnamento della religione.

II. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonchè per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio (496) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti (497) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

La seduta è tolta (ore 18,20).

Allegato alla seduta n. 23**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 5 ottobre 1987, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 556. - Deputati ZANGHERI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (498) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 5 ottobre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Modifica della comunicazione giudiziaria» (499);

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Modifica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali» (500);

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari» (501);

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-87, non convertiti in legge» (502);

dal Ministro degli affari esteri:

«Adesione al Protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (503).

In data 1° ottobre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASCIA, BARCA, CARDINALE, GAROFALO, MESORACA, TRIPODI, BERLINGUER, TORNATI, SCIVOLETTO e PETRARA. - «Istituzione del Parco nazionale del Pollino» (485);

ALBERICI, CHIARANTE, NOCCHI, MESORACA, CALLARI GALLI, ARGAN e CANNATA. - «Sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, aumento degli organici (docenti e non docenti), nuove modalità concorsuali, provvedimenti

transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984» (486);

DIANA, RUFFINO, CARTA, SALERNO, SARTORI, ZANGARA, COVIELLO, GUZZETTI, PINTO, VENTRE, MORA, COVELLO, PARISI e EMO CAPODILISTA. - «Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche» (487).

In data 2 ottobre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LOTTI, LIBERTINI, VISCONTI e PETRARA. - «Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie» (488);

LIBERTINI, GIUSTINELLI, MAFFIOLETTI, VISCONTI, LOTTI, BISSO e BAIARDI. - «Riforma degli IACP e norme sulla cessione in proprietà di alloggi pubblici» (489);

GIUSTINELLI, SENESI, LOTTI e VISCONTI. - «Sostituzione del sesto comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, in materia di alloggi economico-popolari» (490);

GIUSTINELLI, LIBERTINI, LOTTI e VISCONTI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (491);

BERLINGUER, LIBERTINI, LOTTI, VISCONTI, TORNATI, SCARDAONI, GIUSTINELLI, NESPOLO e PETRARA. - «Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione» (492);

LIBERTINI, BISSO, SENESI, PINNA, VISCONTI, BERLINGUER, TORNATI, NESPOLO, LOTTI e PETRARA. - «Destinazione dei proventi derivanti dal condono edilizio alla realizzazione di un piano nazionale di recupero urbanistico, ambientale e paesistico» (493);

LIBERTINI, SENESI, PINNA, MAFFIOLETTI e LOTTI. - «Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977» (494);

CALVI, GUIZZI, ACONE, NATALI, CASOLI, FOGU e PIZZO. - «Regolamentazione delle qualifiche ad esaurimento delle Amministrazioni dello Stato» (495).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

«Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali» (508).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MICOLINI, CITARISTI, FERRARI-AGGRADI, MORA e VERCESI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 agosto 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (504);

CONDORELLI, TAGLIAMONTE, TOTH, PATRIARCA, COVELLO, COVIELLO, PINTO, D'AMELIO, SALERNO, IANNIELLO. - «Istituzione della Biennale internazionale del mare» (505);

LEONARDI. - «Istituzione della provincia di Verbania» (506);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO, PECCHIOLI, GUALTIERI e MALAGODI. - «Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento» (507);

SANTALCO. - «Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto» (509);

ROSATI, PINTO, COVIELLO, COVELLO, D'AMELIO, IANNI, SARTORI, ANGELONI, GUZZETTI, MONTRESORI, MANZINI, BONORA, BAUSI, FONTANA Elio e PATRIARCA. - «Legge quadro per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette» (510);

SARTORI. - «Istituzione della facoltà di medicina veterinaria presso l'Università statale della Tuscia» (511);

BERNARDI, MICOLINI, FONTANA Elio, JERVOLINO RUSSO, DI STEFANO, SALERNO, DI LEMBO, D'AMELIO e CALVI. - «Ricostruzione nell'assicurazione obbligatoria italiana delle posizioni assicurative dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia» (512);

NIEDDU, SARTORI, COVIELLO e IANNI. - «Assunzione diretta del coniuge superstite disoccupato del dipendente da Amministrazioni dello Stato deceduto senza avere maturato il trattamento di quiescenza» (513).

Disegni di legge, assegnazione

In data 2 ottobre 1987, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari» (467), previo parere della 1ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 2ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 6 ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo» (466), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 6 ottobre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PATRIARCA ed altri. - «Ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Trasformazione in "capitale" del "capitale di fondazione" del Banco di Napoli e del "fondo di dotazione" del Banco di Sicilia» (381), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 2 ottobre 1987 le seguenti proposte di inchieste parlamentari sono state deferite

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CASSOLA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano» (*Doc. XXII, n. 1*);

POLLICE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi» (*Doc. XXII, n. 2*), previo parere della 2ª Commissione;

POLLICE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul traffico di armi» (*Doc. XXII, n. 5*), previ pareri della 4ª e della 10ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

POLLICE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui "fondi neri" dell'IRI e delle società consolidate» (*Doc. XXII, n. 4*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

POLLICE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente denominato "lavoro nero"» (*Doc. XXII, n. 3*).

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, presentazione di relazioni

È pervenuta in data 5 ottobre 1987 alla Presidenza del Senato la relazione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, istituita ai sensi dell'articolo 32 della legge 13 settembre 1982, n. 646 (*Doc. XXIII, n. 4 - IX Leg.*).

La relazione è accompagnata da lettera di trasmissione, datata 4 giugno 1987, a firma del Presidente *pro tempore* di detta Commissione.

Il relativo documento sarà stampato e distribuito.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 1º ottobre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1986 dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), con allegati il conto consuntivo per il 1986 e il bilancio preventivo per il 1987.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 2 ottobre 1987, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate, ai sensi del quinto comma del citato articolo 2, dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 28 maggio 1987, riguardanti le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Con lettera in data 24 settembre 1987, pervenuta in data 5 ottobre, il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Ennio Antonini a Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (n. 5).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 4.

Interpellanze

D'AMELIO. – *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i fondi destinati ai comuni terremotati, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, vengono ripartiti nella misura dell'80 per cento per l'edilizia privata e del 20 per cento per far fronte agli ulteriori, numerosi fabbisogni (tra i quali la riparazione e ricostruzione degli edifici pubblici danneggiati) dei comuni stessi, giusta quanto stabilito dalla delibera CIPE del 3 aprile 1985, avente per oggetto la ripartizione dei fondi relativi al triennio 1985-1987;

che tra questi fabbisogni rientrano anche gli interessi passivi da corrispondere agli istituti di credito convenzionati con i comuni per le anticipazioni dei contributi ai privati, nelle more dell'accredito dei fondi da parte del Tesoro;

visto che, per il notevole ritardo nell'accredito dei fondi da parte del Tesoro (tra il riparto CIPE e l'effettivo accredito trascorrono, in media, circa due anni), i comuni si trovano costretti a ricorrere alle anticipazioni bancarie, per non bloccare l'opera della ricostruzione;

considerato che gli interessi passivi sulle anticipazioni assorbono grandissima parte del 20 per cento dei fondi spettanti ai comuni, per cui, soddisfatti alcuni fabbisogni previsti dalla citata delibera CIPE, ben poco resta da destinare agli interventi sulle opere pubbliche danneggiate dal terremoto,

l'interpellante chiede di sapere se non sia il caso di far gravare gli interessi passivi, corrisposti agli istituti di credito convenzionati per le anticipazioni dei fondi, necessari alla ricostruzione degli immobili privati, sul bilancio dello Stato o, in subordine, sull'80 per cento dei fondi destinati all'edilizia privata.

(2-00032)

TEDESCO TATÒ, RANALLI, SPOSETTI, DIONISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il Senato, nella seduta del 19 dicembre 1986, con voto unanime, approvò un ordine del giorno, con il quale:

1) si riconosceva la particolarità dell'Alto Lazio per la presenza di 3 centrali termoelettriche a Civitavecchia e la costruzione a Montalto di Castro di una centrale elettronucleare;

2) si sottolineava ancora una volta l'insicurezza e la pericolosità della centrale elettronucleare in costruzione e si denunciava l'altissimo livello di inquinamento prodotto dalle centrali di Civitavecchia, con serie ripercussioni sulla salute dei cittadini e con il fenomeno delle piogge acide sull'ecosistema del comprensorio;

3) si impegnava, in conseguenza, il Governo a predisporre un piano di interventi straordinari per liberare la zona dalla stretta della monocultura energetica e delle servitù militari e per avviare uno sviluppo diversificato, ancorato alla piena valorizzazione delle risorse locali, ai fini di produrre occupazione, professionalità e lavoro, nel rispetto dell'ambiente, della salute e nel solco delle consolidate capacità del territorio;

rilevato che i comuni, le province di Viterbo e Roma, le organizzazioni sindacali, i partiti hanno dovuto constatare amaramente che, dopo 10 mesi

dal voto espresso dal Senato, nessun provvedimento è stato ancora adottato dal Governo, nè risulta che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia svolto alcuna funzione di indirizzo e di coordinamento dei Ministeri particolarmente interessati, per le loro competenze, ai progetti per l'Alto Lazio (agricoltura, industria, trasporti, turismo, lavori pubblici, eccetera), con palese violazione degli orientamenti espressi dal Senato e degli impegni assunti direttamente dal Governo con le delegazioni degli amministratori;

considerato che, entro il giugno 1988, gran parte dei 3.480 edili in forza al cantiere di Montalto di Castro saranno smobilitati e si troveranno entro breve tempo senza una prospettiva di occupazione, aggravando un mercato di lavoro già carico di migliaia di disoccupati, con un tasso del 3 per cento superiore a quello nazionale;

constatato che il Governo ha disatteso tutti gli impegni assunti sin dal 1976 e più volte riconfermati per fronteggiare le forti modificazioni economiche, sociali e ambientali che avrebbero creato l'avvio di un grande cantiere per la costruzione di una centrale elettronucleare di 2.000 MW;

sottolineato che, localmente, il movimento politico, sindacale, ambientalista e culturale ha riproposto nella manifestazione di Monteromano del 27 settembre la piattaforma rivendicativa dell'Alto Lazio, rilanciando la lotta contro le servitù energetiche e militari per un diverso sviluppo dell'economia e dell'assetto del territorio, con larga partecipazione di comuni, di associazioni e delle province di Viterbo e di Roma;

preso atto che il consiglio provinciale di Viterbo, nella seduta del 28 settembre 1987, ha votato all'unanimità un ordine del giorno per riproporre con forza la necessità degli interventi per lo sviluppo dell'Alto Lazio,

gli interpellanti chiedono di sapere:

a) perchè il Governo ha omesso di dare seguito alle indicazioni del Senato della Repubblica;

b) se esiste la volontà di operare nella direzione indicata dall'ordine del giorno del dicembre 1986, con quali provvedimenti e con quali priorità;

c) in particolare, se il Governo è intenzionato ad interrompere la costruzione della centrale nucleare di Montalto, a valutare, in sede tecnica, le possibilità e la convenienza di un suo uso diverso, a chiudere la centrale termoelettrica Fiumaretta di Civitavecchia, nel rispetto degli impegni assunti dall'Enel con il comune, a metanizzare la centrale di Torre Valdaliga Sud di Civitavecchia, ad imporre all'Enel il rispetto delle norme antinquinamento violate - come testimoniano le polveri nere - con l'obbligo di alimentare, in via permanente, gli impianti con combustibili a basso tenore di zolfo (BTZ) e di installare meccanismi di controllo del limite consentito;

d) se, infine, non si ritenga che alcuni urgenti finanziamenti per l'Alto Lazio debbano essere inseriti nella legge finanziaria dello Stato per l'anno 1988, finanziamenti necessari al completamento di strutture e servizi essenziali alla ripresa ed alla diversificazione dell'economia dell'Alto Lazio, quali la superstrada Civitavecchia-Viterbo, l'ampliamento e la razionalizzazione dell'Aurelia nel tratto Civitavecchia-Grosseto, il raddoppio della statale Cassia nelle due direttrici Viterbo-Roma e Viterbo-Siena, l'interporto di Orte, il completamento del porto di Civitavecchia, secondo le indicazioni del Piano regolatore generale e le sue consolidate direttrici di scalo passeggeri, commerciale e petrolifero.

(2-00033)

Interrogazioni

LOMBARDI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che, con interrogazione 3-01553, del 10 dicembre 1986, presentata nel corso della passata legislatura, rimasta senza risposta, si chiedeva di conoscere, tra l'altro, le ragioni dello scioglimento del consiglio di amministrazione della CARIMMO (Cassa di risparmio molisana, Monte Orsini di Benevento), nonché i fatti che lo avevano determinato;

che nello scorso mese di maggio, in una riunione di parlamentari, di esponenti regionali e di rappresentanti delle categorie economiche del Molise e della provincia di Benevento con il Ministro del tesoro e altre autorità competenti per la vigilanza, furono date assicurazioni circa l'intendimento delle autorità di Governo di operare per la salvaguardia della esistenza e della autonomia della CARIMMO e per la ricapitalizzazione della stessa, rinviandosi ad una successiva seduta, da tenersi entro un mese, la verifica delle azioni svolte e delle decisioni da assumere;

che, viceversa, detta riunione non è stata più convocata e si è proceduto senza ulteriori contatti con esponenti della regione e degli enti fondatori alla liquidazione della CARIMMO ed alla sua incorporazione da parte della Cassa di risparmio di Roma;

che, in una intervista al settimanale «Panorama» del 4 ottobre 1987, n. 1120, a pagina 261, l'ex presidente della CARIMMO, Di Lisa, avrebbe dichiarato che «la CARIMMO poteva essere salvata, ma la Banca d'Italia non l'ha voluto»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di dover comunicare le ragioni per le quali si è provveduto a disporre prima lo scioglimento del consiglio di amministrazione della CARIMMO e poi la sua liquidazione e la incorporazione da parte della Cassa di risparmio di Roma;

le ragioni per le quali si è ritenuta non salvabile la CARIMMO;

se e in quale misura si siano tenute presenti, nelle soluzioni adottate, le esigenze della economia molisana, per il cui sviluppo la Cassa di risparmio del Molise era stata fondata dagli enti territoriali e istituzionali di maggiore rilievo della regione e che da detti enti veniva privilegiata nei servizi di tesoreria e in tutto quanto potesse agevolarne lo svolgimento delle funzioni di ente pubblico.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quanto più dettagliatamente è possibile quali siano state le quote degli utili della CARIMMO destinate ad opere di beneficenza e di pubblica utilità e a quali di dette opere.

(3-00111)

LOMBARDI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere:

i motivi per i quali, in occasione del pellegrinaggio a Lourdes dal 7 al 13 agosto 1987, al quale hanno partecipato 750 persone, tra le quali oltre 200 malati e anziani, non è stato messo in funzione dal personale delle Ferrovie il condizionamento dell'aria nelle 6 vetture cuccette in servizio da Roma a Ventimiglia dalle ore 8 del 7 agosto alle ore 2,30 dell'8 agosto e ciò sulla base della affermazione, resa dal verificatore alla stazione di Roma Ostiense, per cui le 6 vetture suddette non erano predisposte per l'aria condizionata, quando invece il personale delle Ferrovie francesi, preso in consegna il treno, ha immediatamente attivato il condizionamento dell'aria;

i motivi per i quali, al rientro di detto treno, sempre a Roma Ostiense, dove il convoglio è arrivato alle ore 8 del 13 agosto, è stato provveduto al rifornimento di acqua solo per il furgone cucina e non anche per le 14 vetture viaggiatori nelle quali l'acqua era oramai del tutto esaurita;

i motivi per i quali sempre il suddetto convoglio, nel viaggio da Vairano a Campobasso, sia giunto a destinazione con 3 ore di ritardo;

se risponde al vero il fatto che l'inconveniente sia derivato dall'essere stato impiegato nella formazione del treno un locomotore in condizione di continuo surriscaldamento.

(3-00112)

GAMBINO. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Considerato:

che la cittadinanza di Agrigento, da più di una intera estate, a fronte di tutte le assicurazioni e gli impegni dell'amministrazione comunale e dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, ha sofferto drammaticamente per la mancanza d'acqua;

che la prolungata mancanza di acqua è stata intervallata più di una volta da erogazioni torbide ed inquinate, tali da costringere la stessa amministrazione comunale a sospendere la distribuzione ed a ricorrere a numerosi accertamenti dall'esito positivo;

che tra gli effetti più gravi - oltre alle sofferenze della popolazione - ci sono stati problemi di approvvigionamento idrico per le strutture turistiche, tali da portare alcuni operatoti alla chiusura dei loro esercizi in pieno agosto;

che, allo stato, la tensione nella città è elevatissima ed è aggravata dal fatto che l'attuale crisi dell'amministrazione comunale ha abbandonato a se stessa la città e i suoi abitanti;

che il Ministero per la protezione civile oggi è l'unica struttura capace di assicurare prontezza di iniziativa e di realizzazione;

che la sete di cui soffrono popolazioni come quella agrigentina non può non costituire preoccupazione ed impegno del Ministro in indirizzo così come in altre realtà del paese è avvenuto;

constatato che una delle cause principali - oltre alla disfunzione interna derivata dalla cattiva amministrazione - è costituita dalla precarietà e dalla inadeguatezza della condotta Gela-Licata, che dal dissalatore di Gela avrebbe dovuto servire per immettere l'acqua da distribuire ad Agrigento e ai paesi vicini,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure urgenti si intenda prendere ed attuare.

(3-00113)

MACIS, BATTELLO, SENESI, SALVATO, TARAMELLI, IMPOSIMATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

quali sono le modalità della sparatoria avvenuta, ad opera dell'imputato Antonino Miano, nell'aula della Corte d'assise di Milano, durante il processo contro il boss della malavita Angelo Epaminonda ed altri;

quali indagini ha predisposto, nell'ambito delle proprie competenze, per accertare in che modo il Miano, che risulterebbe recluso nella sezione di massima sicurezza del carcere di San Vittore, sia venuto in possesso dell'arma con la quale ha poi sparato ferendo i carabinieri Luca Bonomi e Aldo Serpi;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere, nell'ambito del vigente ordinamento penitenziario, per evitare, a distanza di poche settimane dai fatti di Porto Azzurro, che si creino canali di comunicazione con l'esterno attraverso i quali vengono introdotte nelle carceri armi ed altre sostanze vietate.

(3-00114)

ACHILLI, ALBERTI, GUZZETTI, MERIGGI, SENESI, POLLICE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Premesso che la CGR (Compagnia Generale di Radiologia), con sede a Monza (Milano), operante nel settore elettromedicale radiologico, attualmente di proprietà del gruppo Thomson, è stata rilevata dalla General Electric americana, gli interroganti, facendo proprie le motivate preoccupazioni degli attuali 600 dipendenti della ditta circa il futuro dell'azienda, chiedono di sapere:

- 1) se si è a conoscenza di questo passaggio di proprietà;
- 2) se è possibile avere una precisa informazione circa i programmi di utilizzo dell'azienda di Monza, nel quadro dei programmi europei della General Electric, considerando che in passato detta azienda ha avuto finanziamenti statali;
- 3) l'entità degli investimenti avuti almeno negli ultimi 5 anni e per quali obiettivi;
- 4) quale può essere l'eventuale «mercato», cioè il fabbisogno di attrezzature di diagnostica radiologica del tipo di quella prodotta dalla CGR di Monza;
- 5) qual è l'assetto produttivo e commerciale di tutto il settore delle attrezzature medicali, anche tenendo presenti i processi di innovazione e di internazionalizzazione in atto.

(3-00115)

MAZZOLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, recante «Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 9 febbraio 1987 relativo al personale del comparto scuola», all'articolo 12, recita testualmente: «Per il personale insegnante per la vigilanza e l'assistenza degli alunni durante il servizio di mensa il tempo impiegato nella predetta attività rientra a tutti gli effetti nell'orario di attività didattica»;

che il decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268, recante «Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo sindacale, per il triennio 1985-1987, relativo al comparto del personale degli enti locali», all'articolo 68, recita testualmente: «Il servizio di mensa è gratuito per il personale che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori ed il tempo relativo è valido a tutti gli effetti anche per il completamento dell'orario di servizio»;

che il Ministero dell'interno, con circolare FL n. 14 del 2 luglio 1987, ha interpretato il coordinato disposto delle due norme di legge sopra citate scrivendo testualmente: «È quindi da ritenere che il servizio di mensa debba essere gratuito anche per il personale docente statale in quanto il periodo del pasto è ora istituzionalmente concepito come un momento dell'insegnamento. A tale conclusione deve giungersi in considerazione della necessità di evitare una nuova e diversa disparità di trattamento fra gli insegnanti

comunali e statali, purchè adibiti alla vigilanza e all'assistenza degli alunni. All'infuori di questa ipotesi resta ferma la natura di servizio a domanda individuale delle mense gestite dagli enti locali, per cui questi sono tenuti a chiedere una contribuzione agli utenti, sia pure insegnanti, che intendano usufruire del servizio e ne facciano richiesta. Si prega di comunicare quanto sopra alle amministrazioni comunali e provinciali»;

che nessuna questione può essere sollevata circa la interpretazione data dalla circolare, dalla quale si evince che anche per il personale insegnante statale deve intendersi compreso nel dettato dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, il diritto ad usufruire gratuitamente della mensa, diritto implicito nell'affermazione per la quale l'attività da essi svolta nella vigilanza ed assistenza agli alunni durante il servizio di mensa rientra a tutti gli effetti nell'orario di attività didattica;

che viceversa appare quanto meno discutibile, sotto il profilo della legittimità costituzionale, che il Ministero dell'interno, con la predetta circolare, abbia trasferito agli enti locali il peso della spesa che gli stessi debbono sostenere per applicare la pur giusta interpretazione data dalla circolare al combinato disposto dei citati articoli 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, e 68 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268;

che un trasferimento di competenze e quindi di spesa per effetto di una circolare ministeriale si configura in modo scorretto rispetto al quadro costituzionale e costituisce un grave precedente di fronte al quale non può non considerarsi la giusta preoccupazione espressa dagli enti locali che si sono trovati a dover subire un ulteriore aggravio di spese proprio mentre da più parti si levano voci autorevoli a richiedere un freno della spesa pubblica additando negli enti locali stessi uno dei momenti istituzionali che viceversa contribuirebbero all'espansione di questa spesa,

tutto ciò premesso, si chiede al Ministro dell'interno di conoscere se ritiene corretto il trasferimento di spesa operato con la circolare in questione e soprattutto se ritiene di poter ottenere, attraverso l'approvazione del bilancio di previsione del Ministero stesso, il trasferimento ai comuni delle risorse finanziarie necessarie per sostenere l'ulteriore aggravio di spesa che verrà a determinarsi a seguito di quanto contenuto nella circolare stessa.

(3-00116)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIACCHÈ, PIERALLI. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere:

se siano fondate le notizie, attribuite dalla stampa a fonti tedesco-federali, secondo le quali sarebbe stato assicurato l'appoggio degli Stati Uniti d'America, per la prossima nomina alla carica di segretario generale della NATO, al ministro della difesa della RFT, Manfred Woerner, notoriamente ostile alle intese per il disarmo e l'eliminazione degli euromissili;

se, in particolare, risponda a verità la notizia secondo la quale la scelta americana sarebbe maturata dopo che il cancelliere Kohl si era assicurato il totale appoggio a Woerner del Governo inglese e di quello italiano.

(4-00431)

BOLDRINI, SPOSETTI, RANALLI, GIACCHÈ. - *Al Ministro della difesa e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Considerato:

che l'intervento di soccorso, in caso di calamità naturali, è compreso tra i compiti delle forze armate;

che tra questi interventi sono inclusi quelli antincendi a tutela delle foreste e dei boschi nazionali;

che la metodologia seguita a questo scopo si basa alternativamente o sull'impiego dei ritardanti o sullo spegnimento mediante erogazione di acqua;

tenuto presente che, a causa delle caratteristiche del fenomeno, questa attività è ricorrente e si concentra nei mesi da giugno a settembre, con punte che riguardano anche altri mesi;

rilevato che i mezzi impiegati sono prevalentemente militari, salvo quelli di numero ridotto gestiti direttamente dalle amministrazioni regionali e locali e che tra questi mezzi sono prevalenti quelli ad ala rotante;

sottolineato che la predetta attività ha assunto tutte le caratteristiche di una attività di emergenza, con elevato tasso di rischio e con la richiesta di una accentuata professionalità operativa e di comando,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se è stato redatto dalle forze armate interessate (aeronautica militare ed esercito italiano) il piano operativo di emergenza antincendio, se sono stati individuati i reparti, i mezzi, il personale (ufficiali e sottufficiali) direttamente impiegati nella campagna, se viene redatta una relazione periodica sull'attività svolta e sui risultati ottenuti, se questa relazione viene comunicata alle autorità di Governo ed al Parlamento e se di essa si dà atto nella nota aggiuntiva del bilancio della Difesa relativamente alla missione ivi prevista;

2) se è curato l'aspetto della preparazione tecnica, professionale, di comando del personale suddetto, in particolare di quello di pilotaggio degli elicotteri (in maggioranza sottufficiali), provvedendo a superare anacronistiche differenziazioni connesse con le diverse carriere (ufficiali e sottufficiali piloti), pur in presenza di identico lavoro e di analoghe responsabilità;

3) se è nell'intenzione dell'autorità politica definire in modo logico ed unitario i trattamenti di missione da assegnare ai reparti impegnati nella campagna antincendio, mettendo ordine nell'attuale situazione caotica e contraddittoria ed applicando il criterio del rimborso a piè di lista, entro limiti ragionevoli, per il soggiorno e il pernottamento degli equipaggi di volo impegnati nelle operazioni sul territorio nazionale, i quali non possono usufruire dei servizi di forza armata (mense e alloggi).

(4-00432)

GIACOVAZZO. - *Al Ministro delle finanze.* - In relazione alla necessità di alcune aziende con sede in Casarano e nel Sud del Salento (Lecce) di importare dai paesi CEE e da paesi terzi alcuni prodotti essenziali (compreso il settore siderurgico) per la loro produzione attraverso il porto più vicino che è quello di Gallipoli;

tenuto conto che trattasi di prodotti soggetti a dogana e che l'apposito ufficio di Gallipoli non è abilitato ad effettuare tali operazioni, per effetto del decreto ministeriale del 7 agosto 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 291 dell'11 agosto dello stesso anno;

considerato che il porto di Taranto, abilitato a tale tipo di operazioni, essendo lontano circa 150 chilometri, comporterebbe un notevole aggravio di costi sia per il trasporto che per il nolo marittimo, tale da scoraggiare ogni attività imprenditoriale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di abilitare con proprio urgente decreto la dogana di Gallipoli ad effettuare l'importazione definitiva di prodotti siderurgici, in modo da rendere competitive le imprese di Casarano e dell'intero Sud del Salento.

(4-00433)

LOPS, PETRARA. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* - Premesso:

che il consorzio di bonifica Apulo Lucano, con sede in Bari, Corso Trieste, n. 11, da oltre quattro anni fa pagare ai proprietari di fondi rustici della provincia di Bari, mediante cartelle esattoriali, la somma di lire 8.144 annue per opere di bonifica e di miglioramento fondiario;

che il pagamento di detto tributo, ottenuto dal consorzio suddetto in forza dell'articolo 15 della legge n. 215 del 1933, avviene in modo discriminatorio, in quanto alcuni proprietari dei terreni pagano e altri no, pur essendo i terreni ubicati nelle stesse zone facenti parte di comunità montane o situate in aree dove dovrebbero operare interventi di miglioramento fondiario e si fa inoltre pagare la stessa somma pur disponendo i proprietari di terreni con superfici diverse;

che l'applicazione della suddetta normativa suscita perplessità in primo luogo perchè avviene a distanza di decenni dalla sua promulgazione, in secondo luogo perchè la stessa legge è superata dal punto di vista istituzionale perchè nel Mezzogiorno hanno già operato la ex Cassa per il Mezzogiorno, l'ente di riforma ed oggi esplica i suoi effetti la legge n. 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e infine su tali zone operano le comunità montane istituite con la legge n. 1102 del 1971,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il consorzio di bonifica è abilitato ed ha veste giuridica per imporre tributi;

se la normativa citata non contrasta con recenti leggi dello Stato ancora in vigore in materia di interventi nel Mezzogiorno e nelle comunità montane in quanto i proprietari dei fondi rustici che non si rifiutano di pagare vogliono essere certi del valore giuridico della normativa sopra richiamata;

se il pagamento che stanno per effettuare obblighi poi il consorzio a operare miglioramenti che allo stato non sono mai avvenuti.

(4-00434)

LIBERTINI, NESPOLO, GIANOTTI, VISCONTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere se intenda revocare l'autorizzazione all'ente Ferrovie dello Stato di sopprimere il servizio viaggiatori e merci su rotaia sulla linea Airasca-Saluzzo, prendendo atto delle valide ragioni esposte dalle amministrazioni provinciali di Torino e di Cuneo e degli impegni che le autonomie locali sono disponibili ad assumersi.

Gli interroganti fanno presente che il provvedimento di soppressione dell'esercizio nella linea suindicata è stato adottato sulla base di valutazioni del tutto inadeguate, che non tengono conto nè della funzione che esso

svolge tra l'area commerciale e industriale di Cuneo e il centro intermodale di Orbassano nè delle sue possibili integrazioni di sistema.

(4-00435)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.*

- Premesso:

che il commissario dell'ESAC, con nota n. 4174 dell'8 giugno 1987 - in pieno periodo elettorale - ha dato incarico ad un funzionario della segreteria del consiglio (sindacalista della CISL, noto per l'impegno svolto nella competizione elettorale scorsa in favore del partito di maggioranza relativa, nella circoscrizione di Paola) di prestare servizio, per due giorni alla settimana, presso la gestione del centro di vendita di Paola, cioè nella stessa località di residenza dell'interessato, ove peraltro risulta aperto un avviato studio commerciale a nome della moglie, così da premiare e favorire, nei giorni di più acceso confronto politico, l'attività di propaganda elettorale del funzionario con trasferte, chilometraggio e permessi giornalieri, camuffati da incarichi di lavoro, essendo invece fuori da ogni *ratio* e da reali motivi di pubblico interesse l'utilizzo di un funzionario direttivo in compiti riguardanti un esercizio commerciale di rivendita di generi alimentari presso cui, peraltro, prestano incredibilmente servizio oltre 20 dipendenti, tra cui un funzionario con qualifica dirigenziale, il che è all'origine del pauroso *deficit* di tali gestioni dell'ente;

che a riprova della politica clientelare seguita dal commissario dell'ESAC in occasione del recente confronto elettorale, ovviamente in favore del partito di appartenenza, nella stessa data dell'8 giugno, veniva adottato l'atto commissariale n. 59/87, neppure sottoposto, come per legge, all'autorità di controllo, per fini più che evidenti, con cui si provvedeva alla nomina del medesimo funzionario di Paola e del capo della segreteria particolare dello stesso commissario (anche questi di militanza dello scudo crociato) in seno al consiglio generale del consorzio per il nucleo di sviluppo industriale del Golfo di Policastro per il prossimo triennio, cioè con anticipo sul rinnovo delle cariche, fatto emblematico dei fini clientelari concretamente perseguiti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri dell'interno e delle finanze non ritengano opportuno disporre indagini, tramite l'Alto Commissario antimafia e la Guardia di finanza, ai fini del previsto rapporto all'autorità giudiziaria, per accertare:

1) se sussistono gli estremi del reato di interesse privato in atti d'ufficio nelle nomine disposte dal commissario, in coincidenza con la competizione elettorale in corso, in favore di funzionari impegnati sul versante del partito di maggioranza relativa, in seno al nucleo industriale del Golfo di Policastro e nell'anomalo incarico presso la stessa località di residenza del funzionario interessato;

2) per quali motivi i provvedimenti commissariali di nomina dei rappresentanti dell'ESAC in seno agli organi statutari di società di livello nazionale e, in genere, nei nuclei industriali e nei sodalizi esterni non sono stati omissivamente sottoposti all'autorità tutoria e di vigilanza, per il controllo di legittimità, considerato l'obbligo, posto dall'articolo 20 della legge istitutiva 14 dicembre 1978, n. 28, di sottoposizione all'apposita commissione regionale di ogni atto dell'amministrazione attiva, senza

esclusione alcuna e considerato, peraltro, che, in precedenza, proprio l'organo di tutela non aveva concesso il visto di legittimità su alcune delibere commissariali in materia di nomine in seno ad alcune cooperative per la mancanza di motivazione sui criteri seguiti nelle scelte operate e per omessa sottoposizione degli atti alle organizzazioni aziendali, come per legge, di modo che, in tale quadro, la verificatasi omissione si appalesa come un indebito mezzo per eludere il sindacato di legittimità del governo regionale di sinistra, con precise ipotesi di abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio;

3) quali sono i nominativi interessati alle disposte nomine commissariali in seno a società a carattere nazionale, nuclei industriali ed altri organismi presso cui l'ente di sviluppo ha diritto di presenza;

4) quali sono gli emolumenti percepiti dagli interessati in ragione del mandato di rappresentanza dell'ente di appartenenza e se dette somme, soprattutto, sono state versate nelle casse dell'ente, come per legge, atteso il carattere di onnicomprensività del trattamento economico del personale dell'ESAC;

5) per quali motivi il commissario ed il direttore generale, benchè ripetutamente sollecitati dalle competenti strutture, non hanno mai assunto iniziative d'ufficio per il recupero delle somme percepite dai dipendenti a detto titolo, con condotta chiaramente finalizzata a coprire l'illecito posto in essere da funzionari poco scrupolosi.

(4-00436)

POLLICE. - Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia. - Premesso:

che il piano di ricostruzione di Ancona prevede la realizzazione di una strada di collegamento Nord-Sud tra i nuovi quartieri ed il centro urbano, progetto che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato con decreti ministeriali n. 1319 del 1980 e n. 254 del 1987, affidandone l'esecuzione all'Adriatica Costruzioni Ancona srl;

che il Ministero dei lavori pubblici non ha finanziato il 7° lotto dell'opera in argomento, nonostante le pressanti richieste rivolte al Ministero medesimo dal comune di Ancona con delibere n. 1335 del 15 luglio 1986 e n. 171 del 26 gennaio 1987;

che il comune di Ancona, con relazione di giunta n. 1738, approvata dal consiglio comunale il 30 giugno 1987, ha stabilito di finanziare in proprio l'opera utilizzando la somma di lire 4.500.000.000, prelevata dai fondi della legge sulla frana, legge n. 156 del 1983, che non erano a disposizione per tali finalità,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se risponde al vero che il Ministero dei lavori pubblici non abbia finanziato l'esecuzione del 7° lotto dell'opera in parola in quanto i prezzi unitari presentati dal concessionario sono stati ritenuti troppo elevati a confronto con i prezzi correnti di mercato, determinandosi così un indebito favoreggiamento da parte del comune di Ancona verso l'Adriatica Costruzioni Ancona srl;

2) se, in ogni caso, i Ministri interrogati considerino corrette le procedure adottate dal comune di Ancona circa un provvedimento di finanziamento, con fondi altrimenti destinati, sostitutivo dell'intervento di competenza ministeriale;

3) se si intenda informare nel merito e nel metodo la Corte dei conti per gli eventuali provvedimenti che voglia assumere al riguardo.

(4-00437)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione alla visita effettuata nella Corea del Sud dal generale Bisogniero, capo di Stato maggiore della difesa, l'interrogante chiede di sapere:

se questa visita è da mettersi in relazione a vendite di armamenti alla Corea del Sud, visti il senso delle dichiarazioni in merito fornite dallo stesso generale e il clima di crescente fermento contro la Corea del Nord, in cui si sono svolte le celebrazioni alle quali egli ha partecipato, come riportato da note Ansa del 30 agosto 1987 e del 1° ottobre 1987;

se non si ritiene che, in questo momento politico, nel quale si riacutizza la tensione in quell'area, non sia particolarmente pericoloso coinvolgere il nostro paese.

(4-00438)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

3-00116, del senatore Mazzola, sull'orario di attività didattica del personale docente;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00115, dei senatori Achilli ed altri, sulla situazione della Compagnia generale di radiologia con sede a Monza.